



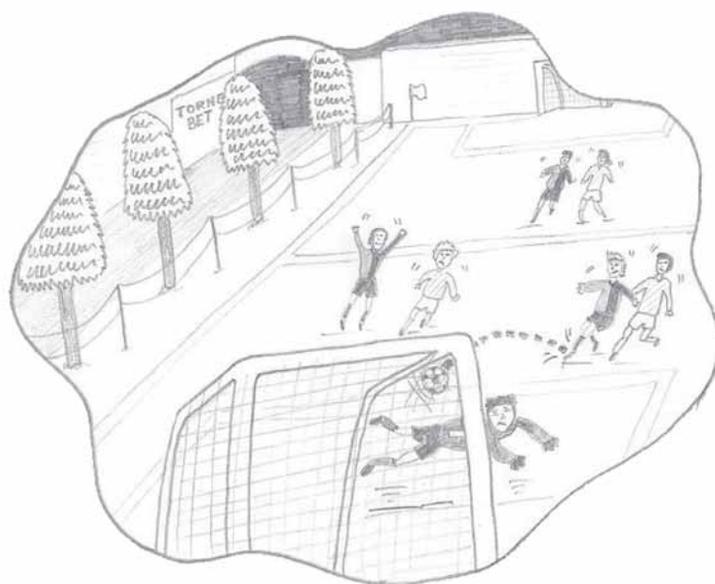
Disegno a cura di Mauri



Marco Moret

# “Questa sera si gioca il Bet”

i primi 20 anni del torneo Roberto Bet





*a Roberto  
e a tutti i ragazzi  
che ci hanno  
prematuramente  
salutato*





## ***Prefazione del Sindaco di Trino Marco Felisati***

E' la prima volta che scrivo un pezzo in cui Roberto sia il protagonista.

In realtà è solo la prima volta che lo scrivo con carta e penna.

Questo pezzo era già scritto oltre 20 anni e in tutto questo tempo è rimasto solo con me.

E' stato scritto ogni giorno e ha per titolo "l'amore ed affetto profondo per un amico che non c'è più".

Ricordo ancora quel pomeriggio. Era il compleanno di Chiara ed era un giorno pieno di gioia.

Ma quel giorno qualcosa cambiò e cambiò per sempre.

Quel 7 febbraio compresi per la prima volta in vita mia il senso profondo e disperato della perdita e del distacco da una persona a cui si vuole bene.

Prima di quel giorno la fortuna e la vita mi avevano risparmiato da quella sorpresa e da quella ferita indelebile che solo la morte può dare.

Un battesimo tragico che trasformò quel giorno di festa in un tragico momento indimenticabile.

Con Roberto abbiamo trascorso gli anni migliori insieme.

Siamo cresciuti insieme per un pezzo della nostra vita; abbiamo inventato giochi, sognato progetti, ascoltato musica, scoperto l'amore e viaggiato nel tempo.

Roberto aveva un carisma ed uno stile che lo rendevano unico e amabile.

Era intelligente e spigliato; amava la vita, amava sorridere e amava disegnare.

Forse aveva anche amato e provato l'amore.

Io alto. Lui più piccolino.

Tre anni vicini sui banchi di scuola. Altrettanti a giocare fuori nei cortili, all'oratorio e per le strade.

Quel giorno sono cambiate le nostre vite.

Quel giorno Roberto è entrato dentro di me ancora di più di



quanto non fosse accaduto prima.

Le nostre strade, incrociate in una nuova dimensione.

Chi l'ha conosciuto sa di cosa parlo.

Da allora Roberto mi ha accompagnato in ogni momento della mia vita.

Da allora è rimasto il bambino che ci ha lasciato quel maledetto pomeriggio. Ma dentro, è cresciuto nell'uomo che sono oggi.

E' stato meraviglioso che tanti suoi amici abbiano in questi anni reso omaggio al suo ricordo e alla sua memoria.

Ancora meglio che ciò sia accaduto per il tramite dello sport e di tutto quello che lo sport rappresenta: valori, disciplina, competizione, cultura, esercizio fisico, rispetto per l'avversario, obiettivi, energia.

Insegnamenti preziosi per i tanti giovani che in questi anni hanno partecipato ai tornei intitolati a quel giovane ragazzo che amava il calcio.

Ringrazio ancora questi stessi amici che oggi, con questo ulteriore gesto di riconoscenza, ci regalano questa pubblicazione.

Ad Anna è rimasto per sempre il suo cuore.

A Vittorio la sua forza e il coraggio, difficile, di accettare con fede il sacrificio della sua vita.

A noi quegli attimi preziosi che ci hanno cambiato la vita.

Ciao Roberto: come vedi, abbiamo scritto insieme anche questo piccolo altro tratto di strada.

Con affetto per sempre.

**Marco Felisati**

Sindaco di Trino



## **Un Cammino di Amicizia**

Carissimi Amici e carissime Amiche di Trino,

20 anni... chi di noi avrebbe mai immaginato che dopo tanto tempo ci saremmo trovati ancora a preparare, a discutere o addirittura a scrivere un libro, riguardo il nostro "Torneo Bet"?

Mi ricordo quando Fabrizio (il puma), insieme ad alcuni amici di Roberto, sono venuti per la prima volta a propormi la loro "idea" sul torneo.

Mi colpirono le motivazioni:

"... per ricordarlo sempre (quindi per non dimenticare)... per i giovani di Trino (di allora e di oggi)... per fare memoria in amicizia e in allegria (nella pace e nel bene)... per rivalutare il VALORE dell'AMICIZIA (che sia di esempio)... per far uscire i giovani dai Bar (un'alternativa)... per costruire momenti di sano divertimento (in salute)..."

Mi ricordo dell'emozione forte che provai in quei primi momenti di colloquio con quelle brave e giovani persone, che conoscevo appena, e le difficoltà oggettive che avremmo dovuto affrontare da lì in poi sembrarono svanire nel nulla, già perché allora non avevamo nè spogliatoi nè docce, nè caldaia nè impianto, c'era un campo da seminare, da tracciare, da curare, un pozzo da trovare e scavare, senza pensare minimamente che stavamo per iniziare un'"avventura" che avrebbe coinvolto "solo qualche centinaio" di persone e che avrebbe avuto una storia nel tempo.

Nel giro di pochi mesi, grazie ad un sempre crescente numero di persone di buona volontà e di sana passione, che in modo del tutto gratuito hanno fornito il loro prezioso contributo, sia di tipo economico che professionale, si è riusciti a coibentare, a piastrellare e a tirare a nuovo la vecchia lavanderia di San Francesco trasformandola in splendenti spogliatoi e, finalmente, con le famigerate docce calde.

Mentre tutte le persone sopraccitate lavoravano al cantiere



“spogliatoti”, io divenni l’umile operaio al seguito di colui che per tutti questi anni ho considerato il mio Maestro di lavoro: Giovanni Tosetti. Con lui riuscimmo a preparare un perfetto campo da gioco ed il pozzo per l’irrigazione.

Al debutto ci fu il tutto esaurito e gli iscritti, solo residenti di Trino, furono oltre centocinquanta tra giovani e meno giovani.

Fu un successo, non per la manifestazione in sè, che era riuscita perfettamente, ma piuttosto per l’atmosfera che si era venuta a creare in paese, tra giocatori e pubblico.

Un momento magico che solo chi era presente allora può ricordare e capire.

Mi sia permesso citare i Genitori di Roberto Bet, che hanno sempre sostenuto, protetto e pregato per tutti noi. La loro presenza è sempre stata per noi la conferma di essere nel giusto, nel bello, nel buono.

Un ultimo mio pensiero a quei giovani amici che in questi anni ci hanno lasciato e che ora ci guardano dal Paradiso, in particolare Massimiliano, Peppo e Cala che abbiamo avuto il piacere di conoscere, di essergli amici e di averli avuti in campo.

A questo punto dovrebbero esserci i ringraziamenti... ma che non voglio fare per alcuni semplici motivi: per non rischiare di dimenticare qualcuno; per non essere frainteso; ed infine perché il Torneo Bet è anche un bel regalo che ci facciamo ogni anno, nonostante l’impegno ed il lavoro che comporta.

A Dio, che è Padre di tutti noi e che quindi ci ama come figli, affido tutti i giovani di Trino, tutti coloro che hanno partecipato al torneo Bet o che vi parteciperanno in futuro e che la sua benedizione illumini sempre la nostra vita.

Con sincero affetto

**Emor**



## ***si parte...***

“Ciao, ho pensato di organizzare un torneo di calcetto in memoria di Bet al campo della Comunità”,

“Bello! Dai Mauri, facciamo una squadra anche noi!”, queste più o meno devono essere state le mie parole quando ho sentito per la prima volta parlare del Torneo Bet.

Ricordo che come sempre in quegli anni, eravamo nel cortile della Parrocchia e, ovviamente, stavamo giocando a calcio.

Solo 2 anni prima Roberto Bet ci aveva lasciato a causa di un tragico incidente, era il primo vero dramma che noi ragazzini vivevamo direttamente, prima di allora la possibilità che un ragazzo giovane potesse mancare non aveva mai sfiorato i nostri pensieri.

Dedicare un torneo in sua memoria mi era subito parsa una buonissima idea, primo per poter in qualche modo ricordare Roberto e secondo per poter esercitare una volta ancora ciò che più amavamo fare in quegli anni spensierati: giocare a calcio in qualunque posto e in qualunque occasione.

In realtà Roberto non era per nulla appassionato di calcio ma lo eravamo noi, ripensandoci ora stavamo dedicando a lui una passione nostra.

Era il 1992 e Fabrizio ci chiese un minimo di aiuto nel diffondere la voce e cercare almeno 8 squadre per poter iniziare ai primi di Settembre, dopo la festa Patronale ma prima che iniziassero i campionati di calcio delle categorie minori.

Subito venne stabilita la regola fondamentale di questo torneo, regola che lo contraddistingue ancora oggi da tutti i tornei attuali e passati nella nostra città: i giocatori partecipanti avrebbero dovuto avere la residenza a Trino!

Fabrizio mise anche una seconda regola che però venne disattesa fin dalla prima edizione: almeno un giocatore per squadra doveva avere 16 anni di età.

“Mauri possiamo fare uno squadrone così lo vinciamo questo torneo” e giù a chiamare i soliti amici, Della, Paio, Caio, Beppe, Giorgio e poi Dario che aveva 16 anni e Daniele che ci era stato consigliato dal fratello Fabrizio.

Una squadra che difficilmente avrebbe potuto fare granché, ma all'epoca tutto era concentrato solo sul calcio e per noi quel torneo rappresentava l'ennesima occasione per potervi giocare,



sfidando i soliti ragazzi di Trino già incontrati in infinite sfide parrocchiali o nei tornei di Broc e SuperBroc in voga quegli anni.

Arriva il 31 Agosto 1992 e il torneo inizia al campetto della Comunità di San Francesco con Emor a far da padrone di casa.

Una prima edizione che si può riassumere in alcuni piccoli ricordi: i signori gestori del Bar, il ruolo di arbitro fatto da concittadini da sempre coinvolti nel calcio locale, le innumerevoli zanzare (che con questo torneo hanno sempre avuto un'associazione indissolubile), la squadra degli Infami composta dai migliori giocatori trinesi che bazzicavano i campi da calcio di quegli anni e che indossava una singolare divisa fatta da una camicia a quadri, la cerimonia in ricordo di Roberto celebrata da Emor e da Don Massimo con la presenza della leva del '74 che proprio quell'anno festeggiava i 18 anni senza il compianto Roberto. Ricordi che sembrano ancora vicini ma al contempo anche sbiaditi e spesso confusi.

Tutto andò bene ma nessuno all'epoca avrebbe potuto immaginare che quella sarebbe stata la prima edizione di un torneo diventato il più longevo della recente storia trinese e che ha coinvolto ogni ragazzo, dagli anni '90 a oggi, che abbia anche solo minimamente avuto a che fare con il mondo del calcio locale.

Sicuramente la regola della residenza trinese ha fortemente contribuito a decretarne il successo che l'ha portato fino ad oggi.

"Cavoli Mauri ho la febbre e non posso giocare la finale del terzo e quarto posto"!! Niente da fare, quell'anno mi persi la serata finale, tutta quell'attesa e quella voglia di giocare vanificate sul più bello da una banale influenza.

Una curiosità di quell'anno fu che il torneo venne sospeso per una settimana dopo le semifinali perché la Comunità di San Francesco doveva chiudere, si ripartì 7 giorni dopo con la serata finale.

La prima formazione in cui giocai si chiamava Dream Team ed era composta da:

*Chiaria Mario*  
*Marchisio Giuseppe*  
*Moret Marco*  
*Ferrarotti Maurizio*  
*Inguaggiato Carlo*  
*Salinardi Dario*



*Alandi Daniele  
Luparia Giorgio  
Dellarole Riccardo  
Lucingoli Emor  
Francese Fabio*

la prima partita che disputai fu il 31/8/1992 Dream Team - Bar Vittoria 2-1 con doppietta di Alandi Daniele. Nulla di leggendario, semplicemente la prima di una lunghissima serie di sfide a cui presi parte.

Siamo al 1993, seconda edizione già spostata a fine Maggio.

L'anno precedente si era reso evidente che ad inizio Settembre i campionati non iniziano ma le preparazioni pre-campionato si e i vari allenatori non vedevano di buon occhio i ragazzi 'distratti' da un torneo di calcetto.

Quindi meglio posizionarsi alla fine dei campionati e prima dei tornei all'epoca più famosi, fine Maggio era il periodo adatto.

Le squadre partecipanti passarono da 8 a 16, il torneo si strutturò in quattro gironi da 4 squadre ciascuno e le prime 2 di ogni girone proseguivano con i quarti di finale, le semifinali e le finali.

E così si proseguì di anno in anno, il torneo Bet diventò l'evento che apriva l'estate, l'evento che coincideva con le prime uscite serali perché collocato nel periodo di ultimi giorni di scuola, il periodo più bello per chi aveva studiato durante l'anno ma anche per chi era stato rimandato a Settembre, troppo presto infatti per pensare a come risolvere i problemi scolastici, meglio godersi qualche settimana di riposo.

E quindi tutti al campetto da Emor, magari senza neanche guardare le partite ma semplicemente per ritrovare gli amici di sempre, per chiacchierare, per mangiarsi un ghiacciolo avvolti da nuvole di zanzare.

Non c'erano cellulari nè social network con cui comunicare velocemente ma si sapeva che in quelle 3 settimane di torneo tutti i ragazzi di Trino erano al Bet. Si usciva sapendo che la speranza di trovare gli amici al campo della Comunità era quasi una certezza.

Il torneo incominciò fin da subito ad essere ambito anche dai giocatori, ogni anno le squadre cercavano di rafforzarsi sempre più per puntare al primo posto, anche i singoli premi per i giocatori migliori divennero molto ambiti, chi vinceva il Bet



poteva vantarsene per qualche tempo con gli amici.

Inoltre, i vari Bar della città, cercavano di mettere il loro nome sulle squadre più quotate.

Il costo dell'iscrizione arrivò a 200.000 lire per squadra, spesa comunque inferiore ai tornei che già erano attivi a Trino.

Le squadre iniziavano a formarsi all'inizio dell'anno e spesso i giocatori migliori risultavano già ingaggiati nel mese di Gennaio.

Addirittura cercai di contattare un ragazzo durante un capodanno in baita ma la risposta fu "mi ha già chiamato quel bar", che smacco, ancora non era iniziato l'anno nuovo e già mi ero fatto fregare un buon giocatore.

Tutto questo entusiasmo agonistico però iniziò a tramutare il torneo da una semplice commemorazione ad una competizione sportiva sempre più sentita.

Noi ragazzi eravamo troppo giovani per capirlo ma Emor, con la sua esperienza, lo intuì fin da subito e cercò di arginare il fenomeno con alcune semplici mosse come le commemorazioni di Roberto sempre molto ben organizzate (commemorazioni religiose ma anche costituite da ricordi del ragazzo scomparso raccontati da chi gli era stato vicino negli anni di vita), il richiamo alla sportività di tutti e il coinvolgimento costante dei bambini con partitelle o mini-tornei interni al torneo stesso, questo evidenziava che eravamo lì per divertirci e non per vincere.

1993, 1994, ... gli anni si susseguono e il torneo prosegue arricchendosi di aneddoti ed episodi curiosi che ne costituiscono la storia, chissà quante cose si potrebbero raccontare se tutti coloro che vi hanno partecipato mettessero un solo piccolo ricordo.

Personalmente posso tirare fuori dalla memoria episodi come l'interminabile partita dove Cristiano e Giancarlo continuarono a tirare rigori ad oltranza senza mai sbagliarne uno per decine di volte, oppure i goal acrobatici dei fratelli 'Banana' in puro stile professionistico o ancora assurde squadre 'coraggiose', formate da amici senza grandi doti calcistiche, subire anche più di 20 reti a partita.

"Ma hai visto che goal che ha sbagliato? Incredibile!" ecco un altro episodio che spesso ricordiamo, uno dei goal mancati nel modo più incredibile che io abbia mai visto, roba che oggi riceverebbe migliaia di click su youtube o facebook.

E' il 1995, un giocatore del bar Saturno prende palla su



una ribattuta dal calcio d'angolo e si avvia verso la porta nel più classico dei contropiede. Il portiere avversario fa un tentativo disperato di uscita a centro campo ma viene facilmente saltato e il calciatore si invola solitario verso la porta sguarnita con tutto il resto dei giocatori ormai immobili per l'impossibilità di poter fare ancora qualcosa.

Il giocatore arriva a due metri dalla porta, si ferma, colloca il pallone vicino al calcio di rigore, prende la rincorsa e... stong! palo e palla fuori. "Se perdiamo per colpa di questo errore ti mangio il cuore" gli urla il portiere e giù tutto il pubblico a ridere.

Per dare l'idea di quali fossero i numeri del torneo in quegli anni, vediamo di seguito le statistiche del 1995:

Squadre partecipanti: 22

Minuti giocati: 1300

Reti fatte: 227

Autoreti: 3

Rigori: 3

Squadra con il maggior numero di reti: Bar Principe (33)

Squadre con il minor numero di reti: Fiat Dellacasa, Cementi Buzzi, Bar Centrale e C.S. Buzzi (1)

Squadra con il minor numero di goal subiti: The Ducks (3)

Squadra con il maggior numero di goal subiti: Mitici (30)

Maggior numero di reti fatte in una partita: Bar Principe (12)

Maggior numero di tesserati FIGC in una squadra: Oasi del Bagno (7) e Bar Principe (7)

Gara con più goal: Bar Cittadella - Mitici 5-5 (8-9 dcr)

Ho scelto il 1995 perchè fu l'anno che fino ad oggi ha avuto il più alto numero di squadre partecipanti, ben 22 suddivise in 7 gironi (6 da 3 e 1 da 4 squadre).

Fu il primo anno in cui la squadra in cui militavo raggiunse il primo vero traguardo: terzi dopo un torneo giocato sempre ad alti livelli. Perdemmo solo la semifinale contro l'Oasi del Bagno, squadra che avrebbe poi vinto il torneo.

Nella finale di consolazione battemmo i Mitici dopo i tempi supplementari.

Altra segnalazione degna di nota per quell'edizione furono i goal che permisero la vittoria finale per 3 a 2 dell'Oasi del Bagno, furono infatti segnati tutti e 3 da Fabrizio, l'organizzatore



del torneo.

Con gli anni anche il terreno di gioco migliorò, Emor poté creare un nuovo impianto di illuminazione e costruire le nuove docce all'interno degli spogliatoi.

Nel 1997 accadde l'imprevisto, dovetti saltare l'edizione numero 6 del torneo.

Stavo studiando all'ultimo anno di Università e a Luglio avrei dovuto laurearmi. Tutti mi assicuravano che, non chiedendo più il rinvio per il militare, fino a dopo la laurea non mi avrebbero chiamato al servizio di leva.

Arrivò Aprile e mi dissero di andare al distretto militare di Torino perchè erano uscite le date di partenza per i militari del '97: "Moret Marco - Giugno 1997".

Sembrerà ridicolo ora, ma dopo le prime preoccupazioni per la sovrapposizione di militare e laurea, mi saltò alla mente il torneo Bet e il fatto che avrei dovuto saltarlo. Ero ancora a Torino e già telefonavo a Mauri da una cabina per dirgli che la mia partecipazione non sarebbe stata possibile. La squadra non poteva che trarne vantaggio (non sono mai stato un fenomeno a calcio) ma per me, in quel periodo di spensieratezza, giocare il torneo era davvero importante.

Ovviamente a Giugno, spesi molti soldi in schede del telefono dalle cabine della caserma di Albenga, per essere aggiornato su cosa era successo la sera prima al torneo.

Solo 15 anni fa era normale avere le notizie locali il giorno dopo: niente SMS, pochissimi cellulari e internet, che utilizzavo come un privilegiato solo all'università per soli scopi di studio e ricerca.



## ***passaggio di consegne***

“Marco, io vado a vivere a Vercelli e non riuscirò più ad organizzare il Bet”, siamo all’inizio del 1998, Fabrizio mi annuncia che mollerà le redini del torneo e che forse Emor cercherà di proseguire da solo ma con molti dubbi visto l’oneroso impegno.

Subito la voce si diffonde e con essa il dispiacere dei ragazzi per l’eventualità di perdere questo evento di inizio estate.

“Ma sarà poi così difficile organizzare questo torneo? Perché non ci proviamo noi? Siamo in tanti e con un pezzetto ciascuno ce la possiamo fare”

“Dai facciamolo noi” dice Stefano,

“Basta che andiamo da Fabrizio per chiedere cosa c’è da fare ed iniziamo da lì” ribadisce Mauri.

Come si usa dire, l’unione fa la forza e, sebbene tutti eravamo digiuni in organizzazioni di eventi, ci buttammo a capofitto nella nuova avventura.

Io, Mauri, Stefano, Giorgio, Filippo, Alessandro, Lucillo, Gabriele ci recammo una sera a Crescentino dove Fabrizio gestiva un locale del posto e, messi nella saletta riservata in fondo al salone, ci riunimmo con lui per iniziare ad elencare tutte le operazioni da fare per proseguire con la successiva edizione.

Arbitri, palloni, calce per le linee, luci, coppe, tutti argomenti di cui prendemmo nota e che successivamente ci servirono come base per la nostra prima organizzazione.

Ovviamente Emor fu ben contento di averci come supporto e, con la sua collaborazione, si partì con il preparare la settima edizione del torneo.

Eravamo effettivamente in tanti ma l’entusiasmo e la voglia di fare fece sì che non entrammo quasi mai in conflitto nelle scelte da effettuare.

Cercammo di metterci anche del nostro valore aggiunto partendo da errori notati nelle precedenti edizioni.

Per esempio, uno dei classici motivi di discussione durante le partite, erano le scelte arbitrali ed essendo arbitri non di professione e per di più trinesi, si creavano diatribe infinite e malumori anche nel dopo partita.

Per questo motivo la scelta unanime fu quella di chiamare



arbitri esterni e appartenenti a qualche federazione, FIGC o CSI che fosse. Ci sembrò il modo migliore per far diminuire gli episodi di protesta. Il pensiero era: "se anche ci dovesse arrivare un arbitro scarso, almeno non è trinese e nessuno andrà il giorno dopo a lamentarsi con lui a casa sua".

Un altro importante argomento su cui mi impuntai era quello della residenza trinese dei giocatori.

Ero convinto che quella regola fosse stata uno dei principali motivi di successo del torneo ma negli ultimi anni era stata sistematicamente scavalcata con varie scusanti e vaghe motivazioni.

Decidemmo che da quel momento in poi la residenza dovesse essere comprovata dal documento di guida o dalla carta d'identità per chi ancora non avesse conseguito la patente.

La patente è infatti l'unico documento che viene immediatamente aggiornato in caso di cambio di residenza per cui risulta il più attendibile.

Inoltre, in caso di dubbio sulla residenza di un giocatore, la squadra avversaria avrebbe potuto fare ricorso all'organizzazione anche il giorno successivo alla partita senza dover mettere in gioco penali economiche.

Non fu facile far rispettare fin da subito questa regola in maniera ferrea, molti infatti avevano amici residenti nei paesi vicini che giocavano il Bet da sempre e ora improvvisamente venivano esclusi.

Ricordo le innumerevoli telefonate che ricevetti in cui mi si chiedeva di far giocare questo o quell'altro perché "è sempre a Trino", "praticamente è di Trino", "ha sempre giocato il Bet" e altre giustificazioni poco oggettive simili a queste.

Ci sembrò inoltre opportuno inserire nel regolamento un'eccezione: Fabrizio e la famiglia Lucingoli, quali ideatori e organizzatori delle precedenti edizioni, non sarebbero stati soggetti all'obbligo di residenza per poter giocare. Ci parve un atto di riconoscenza per il solo fatto di aver portato tutti a quel torneo, ma ovviamente le critiche arrivarono anche da questo lato.

Restammo coesi a dire no a tutte queste richieste e pian piano la gente comprese o semplicemente smise di domandare e di lamentarsi.

Era il mese di Febbraio del 1998 e subito iniziammo gli incontri con Emor per definire il calendario e tutte le attività che ognuno di noi doveva svolgere.



Ad oggi posso ammettere che il vero motivo per cui prendemmo in mano il tutto fu per poter continuare a giocare quel torneo, infatti da una parte ci dedicavamo alla sua organizzazione ma dall'altra, io e Mauri, eravamo impegnati a cercare di fare, come al solito, una squadra che avesse qualche chance per vincere.

Il 25 Maggio del 1998 iniziò la settima edizione del torneo Bet, la prima organizzata dal nuovo gruppo.

Ho sempre avuto il cruccio della quantità di pubblico che viene a seguire le partite e ogni volta cerco di capire ed analizzare i motivi per cui oggi c'è tanta gente e magari ieri era pochissima.

Gli amici organizzatori mi prendono sempre in giro per questa caratteristica, ma l'ho evidenziata fin da quella prima nostra edizione nel 1998.

Le cose non filarono lisce come ognuno di noi si era augurato, credo che molte cose accaddero per valutare se eravamo pronti a gestire ogni tipo di 'imprevisto', quell'edizione ci mise alla prova su molti fronti.

"Hanno presentato ricorso per il portiere avversario perché secondo loro non è residente", ok la regola ferrea venne subito applicata e il portiere si scoprì essere di un vicino paese della collina, la squadra avversaria vinse a tavolino.

"E i goal fatti durante quella partita? Verranno conteggiati per la classifica cannonieri?", "E le precedenti partite in cui quel portiere ha giocato? Sono da annullare anch'esse?", domande di questo tipo ci fecero un po' traballare, avevamo stilato un nuovo regolamento ma era ancora immaturo per contemplare tutte le casistiche.

Da quell'anno iniziai a prendere appunti sui problemi regolamentari che di volta in volta si presentavano e l'anno successivo il regolamento presentava qualche miglioria.

L'imprevisto maggiore arrivò alla finale. Era il 13 Giugno e in finale c'erano i Jurassici e il Bar Principe che, in quegli anni, era la squadra più forte.

Disputammo la finalina del terzo e quarto posto con la Ditta Botta e poi ci apprestammo ad organizzare ciò che serviva per definire i premiati, la distribuzione delle coppe, i ringraziamenti e tutto il contorno di un finale di torneo.

"Il Bar Principe vuole far partecipare alla finale un giocatore squalificato!!!", "E no, così non va bene".



Ci precipitammo negli spogliatoi, ma non ci fu verso di far cambiare idea alla squadra, il loro amico avrebbe comunque giocato anche se la partita precedente era stato squalificato per doppia ammonizione.

“Ok, fate pure ma così agli avversari basterà far ricorso e vincere il torneo”.

Così avvenne, la partita finì 4 a 0 per il Principe, ma il corretto ricorso dei Jurassici permise loro di aggiudicarsi la settima edizione.

I problemi non finirono lì, quella sera il pubblico aveva saputo che la finale sarebbe stata falsata per cui non nutrì interesse e se ne andò.

E noi che avevamo fatto di tutto per allestire una bella premiazione? No, così non poteva andare, una premiazione senza pubblico e per di più con una classifica dettata dai ricorsi non era da fare in quella serata.

Ci misi un po' per convincere gli altri, ma poi tutti concordammo che si poteva cercare di spostare la premiazione alla sera successiva, magari organizzando qualche cosa di carino prima della cerimonia.

“Bene, e adesso cosa organizziamo?”, qualcuno di noi propose una partita tra ragazze, sembrò una buona idea.

L'epoca delle comunicazioni veloci su vasta scala era alle porte, ma ancora non erano arrivati gli strumenti di oggi, eravamo solo all'inizio della rivoluzione dei cellulari, alcuni di noi già l'avevano, ma la maggior parte no e, formare due squadre femminili in un giorno, non fu impresa da poco.

Ognuno di noi utilizzò i proprio contatti, le fidanzate ovviamente furono le prime ad essere iscritte e poi si cercò di usare il passaparola per arrivare alla sera del 14 Giugno con almeno 10 ragazze.

Si consideri che il calcio femminile a Trino non era ancora iniziato e le ragazze con una vaga idea di come si giocasse a calcio non ce n'erano.

Si presentarono in 8 delle 10 o 12 che erano state chiamate e quindi arruolammo al volo due ragazzi che fecero i portieri.

Arbitro Mauri e gara molto simpatica con le ragazze che correvano dietro al pallone come se dovessero massacciarlo di calci il più possibile.

Quell'idea funzionò e la gente venne a vedere la partita che anticipava la premiazione del torneo finito la sera prima.



Giusto per non farcene mancare nessuna, si mise pure a piovere ed Emor decise all'ultimo momento che la premiazione sarebbe avvenuta all'interno della Comunità, nel salone dei giochi.

Dal 1992 ad oggi è stata l'unica edizione ad avere avuto tutti questi inconvenienti. Ci servì per capire che si poteva continuare ad organizzare anche l'anno successivo, infatti difficilmente sarebbe potuta andare peggio.



## ***vincerlo almeno una volta***

Arrivò il 1999 e il nuovo gruppo organizzò la sua seconda edizione.

Il regolamento venne migliorato sulla base delle osservazioni raccolte l'anno passato e le squadre furono sempre 16 suddivise in 4 gironi.

Io e Mauri fummo come al solito impegnati a comporre la nostra squadra costituita da buoni giocatori e da amici, lo sponsor fu ancora Botta TuttoCasa.

La squadra proseguì il cammino senza troppi intoppi e, ad un certo punto, ci ritrovammo in semifinale contro il Bar Sofia Vercelli (sponsor esterno per una compagine di trinesi).

Quella partita finì ai supplementari e un goal di Ravizza ci portò in finale. Sarà solo un torneo locale ma per noi era un'emozione enorme essere riusciti per la prima volta a raggiungere la tanto sospirata finalissima.

Nuovamente arrivò all'ultima partita anche la super favorita: il bar Principe contro cui non nutrivamo grandi speranze, arrivare lì per la prima volta era già per noi un bel traguardo.

Il 25 Giugno giunsi al campo con una nuova emozione, in quel momento non stavo per nulla pensando all'organizzazione del torneo ma soltanto al fatto che avrei giocato la finale.

Nella squadra avversaria non si presentò il giocatore all'epoca più titolato e subito un fremito di speranza si accese in noi. Io e Mauri ci guardammo e ci capimmo ma nessuno dei due osò dire nulla per pura scaramanzia.

La partita inizia ed Elisei ci porta subito in vantaggio, passano pochi minuti e Gardano E. pareggia i conti.

Nel secondo tempo partiamo sparati e capitano Balocco sigla una doppietta che ci porta sul 3-1. Incredibile stavamo vincendo la finale ma, come tutti sanno, mai esultare troppo presto.

Infatti il Bar Principe accorcia le distanze con l'altro gemello Gardano e inizia l'assalto per cercare il pareggio.

Sembrava una di quelle partite infinite dove si susseguono gli episodi negativi: prima viene espulso Iseppato e restiamo in 4 per tre minuti (come da regolamento), poi si procura una lussazione al dito della mano il nostro portiere che è costretto ad uscire. In porta Balocco e tutti a fare muro per difendere il



risultato.

Incredibile, dopo una lunga sofferenza agonistica, la partita finì e vincemmo l'ottava edizione del torneo.

Grazie al fatto che nel 1999 eravamo giovani e senza problemi per la testa, quella vittoria ci diede così tante emozioni che ancora oggi la ricordiamo di frequente suscitando quel pizzico di piacevole nostalgia che spesso creano i piccoli e banali episodi della giovinezza.

Di quella finale è significativo questo aneddoto: il nostro portiere Raffaele, nonostante fosse infortunato con un dito piegato in modo innaturale e l'ambulanza pronta per farlo salire, decise di attendere la fine della partita vicino alla porta di uscita del campo, non voleva perdersi quel momento nonostante il dolore.

Le cose non finirono quella sera. Nei giorni seguenti tutti i giornali locali diedero ampio risalto alla nostra vittoria, sembrava avessimo vinto il campionato del mondo, anche il nostro sponsor (Botta TuttoCasa) dichiarò che tutta quella pubblicità non se la sarebbe mai aspettata da un torneo di calcio a Trino.

Festeggiammo tutti quanti con una cena in grande stile al ristorante del Peso a Camino.

Quasi dimenticavo un'importantissima nota per me: la sera della finale il pubblico presente era numerosissimo. Il mio ego, solitamente nascosto, uscì dalle retrovie e si manifestò chiaramente a tutti. Avevamo organizzato il torneo, avuto un successo di pubblico e, ciliegina sulla torta, ci portavamo a casa il primo posto, impossibile fare il timido riservato anche questa volta.

Quell'anno fece la comparsa al torneo Bet una partita di calcio femminile con squadre ufficiali, una proveniente dall'Oratorio Salesiano e l'altra dal Trino calcio.

In quegli anni a Trino prese piede il calcio femminile. L'anno prima l'avevamo improvvisato noi per salvare la serata finale, chissà, ci piace pensare che forse qualcuno prese spunto proprio da quella partita del 1998.

Vincere questo torneo con tutto quello che si era creato negli anni precedenti ebbe un fascino particolare. Nelle nostre bassissime carriere calcistiche ci sembrò davvero di avere raggiunto un traguardo, qualcuno magari dirà che ci accontentiamo di poco, ma l'importante sono le emozioni che un episodio regala, non ciò che pensano gli altri dell'episodio stesso.



Mi collego anche al fatto che, per scherzo o per invidia, alcuni iniziarono a sostenere che avessimo vinto il torneo essendone gli organizzatori.

“Facile vincere quando si organizza”, “Vi siete creati il percorso più semplice per arrivare in finale” o ancora, “Gli arbitri vi danno una mano perché organizzate il tutto”, tutte frasi sentite a partire da quell’anno e mai più abbandonate.

Anche su questo diventa inutile spiegare come stanno le cose e cercare un confronto, abbiamo imparato che fa più effetto non darci peso piuttosto che discuterne.



## **anni 2000 si parte con grandi prospettive e si festeggiano i 10 anni**

Ovviamente da vincitori non vedevamo l'ora di riprendere in mano le redini della successiva edizione.

Prendemmo una decisione mai più ripetuta fino ad oggi: visto il successo del torneo, il numero di squadre partecipanti sarebbe potuto salire a 20 suddivise in 4 gironi da 5 (anche se il record rimane ad oggi quello del 1995 con 22 squadre) e il costo dell'iscrizione sarebbe sceso a 180.000 lire.

Le 20 squadre le trovammo davvero, seppur con qualche difficoltà dovuta a rinunce dell'ultimo momento.

Meritano una citazione particolare quelle 20 formazioni che nel 2000 si scontrarono per quasi un mese, dal 5 al 30 Giugno senza un attimo di respiro per gli organizzatori.

1) BOTTA TUTTOCASA	6) BAR PRINCIPE	11) ARREDI GILARDI	16) BAR STAZIONE
2) ROBELLA - BAR SATURNO	7) A.C.ROVICHIA TEAM	12) DITTA BOSCOLO	17) SALI GIOIELLI
3) PORKEMON	8) LEO POKEMON	13) STAZIONE CHAMPIONS	18) ALL BLACKS
4) BAR VITTORIA	9) NEW PLANET	14) MOTO CLUB	19) OLMO TEAM
5) BAR ROSY	10)C.F.L.	15) BAR CENTRALE	20) DITTA REI FRANCESCO

Ben 6 Bar, 7 aziende e 7 squadre composte da associazioni o semplici gruppi di amici: è plausibile dire che quell'anno, come già successo nel 1995, praticamente tutti i trinesi con la passione del gioco del calcio parteciparono al torneo.

Fu un successo anche di pubblico, gli sforzi fatti da noi organizzatori diedero i loro frutti migliori proprio in quella occasione. Il ricordo del 1998, primo anno che organizzammo, e tutti i problemi incontrati inizialmente, svanirono all'istante.

Nel 2000 le novità non finirono qui.

Grazie al tipo di lavoro che svolgo, nacque la prima versione del sito internet dedicato al torneo e un indirizzo e-mail per le comunicazioni. Era un sito semplice e graficamente brutto, ma fu l'inizio di un percorso verso i nuovi strumenti di comunicazione che oggi sono diventati fondamentali per il buon esito di tutta l'organizzazione.



Questo sito è stranamente ancora attivo e, se siete curiosi di vedere quanto fosse brutto ecco il link: <http://web.tiscali.it/torneobet/>

La novità più importante dell'anno 2000 fu l'introduzione dello "straniero". Ormai da più parti ci veniva chiesto a gran voce di rendere più elastica la regola della residenza trinese proprio per permettere la partecipazione agli amici dei paesi limitrofi o per poter chiamare il classico giocatore forte che potesse tenere in mano le redini della squadra.

Anche i ricorsi per giocatori non residenti introdotti di frodo tra le formazioni erano in aumento, per cui effettivamente c'era da prendere una decisione.

Discutendo tra noi organizzatori le scelte possibili erano ridotte a tre: non cambiare il regolamento, aprire a residenti dei paesi vicini oppure aprire a non residenti ma limitandone il numero.

La scelta cadde sulla terza opzione, decidemmo che da quel momento ogni squadra avrebbe potuto inserire nella rosa un non residente, indipendentemente dalla sua provenienza o dal suo livello di tesseramento nelle federazioni calcistiche.

Qualcuno ci chiese di estenderla ad un non residente per ogni partita disputata in modo tale da poter mettere in rosa più giocatori esterni ma, vista l'importanza della regola, evitammo altri allargamenti nelle maglie del regolamento.

Devo ammettere che, nonostante i miei timori iniziali, questa nuova regola avvantaggiò la competizione. Il livello e la qualità dei giocatori crebbero, tutti cercavano nel giocatore esterno il pezzo forte della formazione, colui che avrebbe stupito per il suo gioco facendo elevare il tasso di qualità della squadra.

In breve tempo questo tipo di giocatore venne battezzato "lo straniero" proprio per distinguerlo nettamente dagli altri, vincolati sempre dalla regola della residenza a Trino.

La competizione partì con tutte queste novità e iniziò anche una lunghissima serie di giornate in cui noi organizzatori restammo praticamente incollati alla nostra postazione per ben 16 sere del mese di Giugno.

I ricordi di quella lunga edizione tornano spesso su un episodio sicuramente non bello ma che merita di essere citato perchè da il senso di quanto fosse diventato importante l'aspetto agonistico rispetto a quello del semplice divertimento.

Il torneo sembrava proseguire senza troppi problemi quando



accadde l'imprevedibile, una squadra si accordò per far passare il turno all'avversaria.

Nel regolamento avevamo inserito che, in caso di classifica paritetica di due o più squadre, avrebbe prevalso il maggior numero di goal fatti, una regola che intendeva premiare la squadra che aveva ottenuto le vittorie più schiaccianti.

Nella serata finale dei gironi eliminatori si gioca tra una squadra già spacciata e un'altra che, per poter passare il turno, deve vincere con almeno 13 goal di scarto. Non ricordo il nome delle 2 formazioni ma ricordo il nome di quella che era praticamente sicura di passare il turno, il Moto Club.

Inizia la partita e dopo pochi minuti la squadra che deve fare 13 goal di scarto è già avanti di qualche rete.

Nel secondo tempo le cose si complicano, il portiere della squadra già spacciata inizia a spostarsi ad ogni tiro avversario e i goal crescono ad un ritmo crescente.

Ricordo che ad un certo punto andai dietro alla porta cercando di spiegare al portiere che il suo comportamento non era leale e che ne avrebbe pagato le conseguenze ma non valse a nulla.

La partita finì 14-1 e il povero Moto Club si ritrovò escluso dai quarti di finale senza alcuna colpa sportiva.

Ovviamente cercammo una soluzione, ma nessuno di quelli interrogati dichiarò apertamente di aver boicottato la partita e l'accaduto rimase in quello stato in cui tutti sanno ma nessuno ammette.

Senza prove dovvemmo sancire il risultato finale come valido e la squadra dei 13 goal di scarto proseguì il torneo. L'unica consolazione fu che vennero subito eliminati al turno successivo.

E i campioni in carica (noi) che fine fecero? Torneo dignitoso, chiudemmo al terzo posto battuti in semifinale dal New Planet, squadra che, insieme al Bar Principe, diventò protagonista degli anni 2000.

Il Bar Principe vinse l'edizione e a noi andò il premio di miglior portiere, Piero Gallo di Palazzolo che fu il nostro primo "straniero".

Arrivò il 2001 cioè la decima edizione del torneo.

L'anno precedente ci insegnò che un torneo a 20 squadre era veramente lungo e il costante impegno richiesto per noi e per Emor ogni sera, poteva diventare troppo pesante. Si decise così di tornare alle 16 squadre suddivise in 4 gironi da 4.



Cercammo un particolare evento che differenziasse questa edizione dalle altre proprio per festeggiare i primi 10 anni.

La scelta ricadde sul cambio del trofeo. Il precedente veniva riassegnato ogni anno alla squadra vincitrice, ma iniziavano ad intravedersi i segni del logorio a cui era stato sottoposto nei precedenti 9 anni. Grazie alla Provincia di Vercelli fu acquistato un nuovo trofeo che avrebbe sostituito il precedente e, anche questo, sarebbe stato riassegnato ogni anno ai vincitori.

Anche quella edizione fu vinta dal Bar Principe, era una squadra veramente forte e composta da tutti ragazzi trinesi che, in quegli anni, giocavano a calcio nelle squadre locali della zona.

La curiosità fu che batterono in finale il Bar Rosy composto da ragazzi molto giovani che negli anni successivi avrebbero dato il successo ad altre formazioni. Questi ragazzini disputarono un ottimo torneo e devo ammettere che tra noi organizzatori nacque una certa simpatia per loro, erano giovani, bravi e mai presuntuosi. In finale i componenti del Bar Principe fecero però capire ai ragazzini che avrebbero dovuto accontentarsi di essere arrivati fino a quel punto: dopo un parziale di 5-0 e un rigore di Cristiano calciato a cucchiaio, tutti capimmo che quei giovanissimi avrebbero dovuto attendere qualche altro anno. Per la cronaca la finale finì 5-3.



## ***inizia la seconda decade***

A raccontarli adesso 10 anni sembrano pochi ma nel 2002 si parlava già di torneo longevo, di un torneo che a Trino aveva avuto pochi eguali almeno negli ultimi anni. La nostra voglia di continuare ad organizzare era sempre la stessa e quindi si proseguì come al solito. Arrivò il 2002, primo anno della seconda decade.

In quell'edizione non ci furono grosse novità sul regolamento e anche il torneo si svolse con il solito classico percorso. La squadra costruita da me e Mauri si fuse con gli amici rivali degli ultimi anni, cioè la squadra di Filippo e Alessandro, ma fummo eliminati già nelle qualificazioni dopo un'accesa sfida con il Bar Cittadella che ci battè ai calci di rigore. Il torneo lo vinse per il terzo anno consecutivo il Bar Principe sconfiggendo in finale il Bar Saturno che in quell'edizione, schierò ben due formazioni.

Non ci è mai piaciuto stare fermi sulle regole e ogni anno abbiamo sempre cercato di ideare qualcosa di nuovo, ogni anno ci confrontiamo su qualche novità, alcune con esito positivo, altre invece da cassare immediatamente. Classico esempio di questa attitudine fu il 2003, edizione in cui introducemmo gli shootout, eliminammo la finalina del terzo e quarto posto e pensammo ad una festa finale con panissa e vino per tutti.

Gli shootout furono un insuccesso tecnico, ma un grande momento di ilarità per il pubblico. Le partite finite in pareggio da sempre terminavano con i classici rigori, era ora di provare a cambiare qualcosa. Questi rigori "particolari" consistono nel partire da centro campo e avviarsi verso il portiere cercando di scartarlo e segnare entro un tempo massimo. Ci fu un lunghissimo elenco di strafalcioni, giocatori che calciarono subito da metà campo, altri che cercarono di dribblare il portiere finendo con la palla nella bandierina d'angolo, altri ancora che si avuitarono su se stessi prima di capire dove poter depositare la palla; ovviamente qualcuno si distinse anche per capacità tecniche, ma il basso livello che mediamente regnò ci convinse a non ripetere più quell'esperienza.

Altra novità fu la definitiva (fino ad oggi) eliminazione della finalina del terzo e quarto posto. I motivi furono molteplici: mancanza di voglia di giocare per chi la sera prima era appena stato eliminato dalla finale, tempi troppo lunghi per l'ultima



serata e, soprattutto, pochissimo pubblico a seguire la partita dovendo disputarla in orario pre-serale.

Molto successo ebbe invece la festa di fine torneo, chiamammo i gestori del Moto Club per cucinare la panissa e la distribuimmo gratuitamente a pubblico e giocatori insieme a bicchieri di barbera acquistato in una vicina cantina del Monferrato.

Per tornare ad argomenti calcistici del 2003, è importante ricordare che si chiuse il ciclo della storica formazione del Bar Principe, dopo 4 tornei vinti di cui 3 negli ultimi 3 anni, fu eliminata nel girone di qualificazione dal New Planet, squadra che poi vinse quell'edizione.

Quell'anno Emor ci convinse ad introdurre per la serata finale un mini torneo di calcio giovanile, un'idea (già sperimentata nelle prime edizioni) che permise nel tempo di far conoscere il torneo anche ai più piccoli ed ai loro genitori. Immaginare che quei bambini un giorno avrebbero potuto giocare il "Bet" pensando "io da piccolo c'ero già stato" fa parte di tutte quelle emozioni che, messe assieme, possono ripagare tutti i nostri sforzi.

A prima vista l'anno successivo sembrò un anno di transizione, nessuna grossa novità, le solite 16 squadre e un sacco di ragazzi con nuove compagini a costituire la forza del torneo. In pochi se ne accorsero, anche noi gli demmo peso solo successivamente, ma partecipò per la prima volta una squadra composta da soli immigrati stranieri residenti a Trino. Fu semplicemente il riflesso della società che stava mutando, ormai le comunità straniere a Trino si stavano ampliando ed il torneo "Bet", riservato a soli residenti, rispecchiò fedelmente quel cambiamento.

La squadra citata era quella del Phone Center che si comportò egregiamente e ricevette da noi il premio come squadra rivelazione. Venne sconfitta ai quarti di finale dai Carabinieri, ma solo ai calci di rigore. Noi fummo eliminati già nel girone di qualificazione allungando il numero di edizioni in cui non lasciammo alcuna traccia.

Il torneo si concluse come l'anno precedente, la finale New Planet - Bar Sport fu a favore dei primi capitani da Ivan Lasagna. Nella sera conclusiva ripetemmo l'esperienza della panissa, ma fu l'ultima volta in cui il torneo si concluse con una festa "mangereccia" nonostante il suo successo. La motivazione



principale fu che l'iniziativa, seppur piacevole, comportava una serie di attività aggiuntive all'organizzazione che preferimmo tagliare.

Percorrendo la linea storica si arriva al 2005, anno in cui non fu certamente lo sport a segnare il torneo ma le tragiche scomparse di Giuseppe Bruno e Andrea Calamida, due ragazzi che con il "Bet" ci andavano a braccetto da anni. La prima tragedia avvenne a torneo appena iniziato, fu un trauma per tutti, sospendemmo per una settimana organizzando anche una veglia di saluto per Peppo, era impossibile continuare a giocare come se nulla fosse accaduto, tutti lo conoscevano. La scomparsa di Andrea avvenne invece a pochi giorni dalla conclusione del torneo che lui aveva terminato vincendo la finale tra le fila del Bar Principe. Il caso vuole che, ad oggi, è stata l'unica finale filmata da una videocamera, ogni volta che la si rivede non si può non pensare ad Andrea.



## ***si emigra al campo dei Salesiani***

Molto probabilmente i tragici fatti dell'anno precedente e la stanchezza accumulata, fecero sì che Emor ci consigliò per il 2006 di provare ad utilizzare l'oratorio Salesiano come campo da calcio per il torneo.

Coinvolse l'allora vice parroco Don Roberto, sempre vicino ai giovani trinesi, e il tutto venne migrato per la prima volta in un campo da calcio nuovo. Come ogni cambiamento che una tradizione affronta, ci furono gli immancabili oppositori, ma non potemmo biasimarli essendo noi i primi ad avere avuto dei dubbi sulla situazione. Inizialmente ci sembrò tutto strano, erano passati 15 anni e la gente associava il torneo "Bet" al campo della Comunità di S.Francesco: per questa ragione nutrivamo alcune remore sul possibile successo della 15° edizione.

Quell'anno ero andato a vivere a Crescentino con la mia futura moglie Emy e, naturalmente, non risultavo più residente. La regola che tanto avevo voluto e difeso mi si stava ritorcendo contro. Le mie scarse attitudini calcistiche non mi facevano sperare in una presenza da "straniero", ma l'amicizia ebbe il sopravvento e la mia solita squadra abbandonò l'idea di prendere un grande giocatore per poter far giocare me come esterno. Incredibile, anche da non residente riuscii a partecipare.

A livello organizzativo fu molto più difficile, la mia breve, ma sensibile lontananza da Trino e il fatto che Mauri stava diventando papà (Matteo nacque a pochi giorni dalla fine del torneo) lasciarono gran parte del peso dell'organizzazione su Fabio e Lucillo comunque sempre supportati da Emor e Don Roberto.

Dopo i primi mugugni, alla gente piacque la nuova locazione e la partecipazione del pubblico fu numerosa. La quindicesima edizione si aprì con una doverosa commemorazione di Peppo e Andrea tramite una partita di calcio a 11. Credo che fu il primo atto di quella che oggi è diventata la 24Trin, associazione culturale e di sport presente a Trino da alcuni anni e organizzatrice del torneo dedicato ai due ragazzi scomparsi.

Cercammo le solite 16 formazioni ma una di esse si ritirò lasciandoci scoperti proprio all'ultimo momento. I sorteggi vennero fatti con una squadra fantasma indicata con XXXX



durante il sorteggio. Diffondemmo la voce che ci sarebbe servita un'ulteriore squadra e si iscrisse il Bar Aurora, composta all'ultimo tra gli amici di quel locale.

Cito questo episodio perchè portò ad una sorpresa. Il Bar Aurora stesso iniziò ad inanellare tutta una serie di risultati utili che alla fine si conclusero addirittura con la vittoria del torneo. Il paragone con la nazionale Danese che nel 1992 vinse l'europeo dopo essere stata ripescata all'ultimo fu immediato anche se sicuramente un pochettino esagerato.



## ***inaspettata finale***

Emor ci richiamò al campo della Comunità e nel 2007 tornammo tutti all'ovile. Nel Luglio dell'anno prima mi sposai con Emy e, dopo qualche mese, tornai a vivere a Trino, ero già uscito dalla condizione di "straniero" al Bet.

Agli occhi degli altri sembrò un'edizione simile a tutte le altre ma non per me. Durante lo svolgimento della competizione nacque mia figlia Aurora e la nostra squadra arrivò incredibilmente a disputare la finale. Ormai disillusi da anni, avevamo capito che non c'era più spazio per ripetere la bella esperienza del 1999 e le nostre squadre arrancavano ormai tra girone di qualificazione e quarti di finale, niente di più. Quell'anno invece riuscimmo ad infilare una serie consecutiva di risultati utili fino ad arrivare in semifinale dove disputammo un'incredibile partita contro il Phone Center BottaTuttocasa, noi eravamo il Sali Gioielli. Vincemmo ai tempi supplementari con un goal allo scadere che fece infuriare gli avversari per un presunto calcio di punizione battuto senza attendere il fischio arbitrale. Polemiche a parte arrivammo a rigiocare la finale dopo 8 anni dalla vittoria del 1999.

Essendo appena nata mia figlia, non partecipai alla semifinale perchè ero in ospedale con il resto della famigliola. Mi presentai per la finale e ricordo che, prima della partita, i compagni di squadra mi sollevarono in alto per festeggiare la nascita di Aurora.

La finale fu a senso unico, perdemmo 6 a 1 contro il Cral Poste '06, formazione di giovani calciatori trinesi che non avevano nulla a che fare con noi sul piano atletico e del gioco.

Nel 2007 accadde qualcosa di particolare che potei comprendere solo in seguito rileggendo le statistiche del torneo. Fu, ad oggi, l'ultima edizione in cui si presentò una squadra con associato il nome di un Bar.

Può sembrare un episodio senza significato, ma non è così, basta infatti analizzare il corso degli eventi per comprendere come il concetto di bar abbia subito dei mutamenti negli anni che lo hanno portato a cambiare la propria identità.

Da piccolo andavo con mio papà al campo sportivo di Trino per vedere i vari tornei estivi e i nomi delle squadre erano spesso associati ai bar della città.



I bar erano il centro di ritrovo di quelli che all'epoca chiamavo "i grandi" e ogni compagnia di ragazzi aveva il suo bar di appoggio su cui far ruotare tutta l'organizzazione della vita sociale.

Oggi ci si contatta facilmente in modo virtuale e si organizza tutto in pochi minuti utilizzando internet e cellulare, ma solo pochi anni fa nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile, era necessaria una base di appoggio in cui ritrovarsi per organizzare le attività con gli amici.

Questi luoghi di ritrovo erano quasi sempre i bar e, il senso di appartenenza ad esso, faceva sì che nascessero desideri di sfida nei confronti delle altre compagnie e, di conseguenza, degli altri bar. Tutto ciò si trasformava in massicce partecipazioni ai tornei estivi dove ogni bar cercava di prevalere sugli altri o, guardato dal punto di vista del proprietario, ogni bar cercava di accontentare i proprio clienti regalandogli un modo per sfidare i ragazzi "avversari".

Questa tradizione, molto sentita negli anni '70 e '80, arrivò anche al Bet.

Basti pensare che nel 1997 e nel 1998 su 16 squadre partecipanti, ben 10 portavano il nome di un bar e addirittura ci fu il Bar Aurora che partecipò ad un'edizione con 3 formazioni diverse, tutte composte da ragazzi che frequentavano il locale.

Confrontando questi numeri con quelli degli ultimi anni, si ha subito l'idea di come tutto questo sia cambiato. Tra il 2008 e il 2011, nessun bar compare tra i nomi delle squadre partecipanti.

Oggi il bar non è più sentito dai ragazzi come luogo di appartenenza.

Le compagnie organizzano la loro vita sociale in altri luoghi e la tecnologia rende obsoleto avere un centro di ritrovo ben definito come avveniva prima. Oggi, ovunque si è dislocati, diventa semplice essere contattati, intavolare una comunicazione con gli amici e organizzare le attività di gruppo.

Il bar può diventare un luogo di passaggio o il luogo per un aperitivo, ma non lo si sente più come proprio. Il senso di appartenenza alla compagnia resta ma è dissociato da un luogo fisico come invece avveniva in passato.

Si formano ancora oggi squadre composte da amici della stessa compagnia e ci si sfida comunque ai tornei di calcio, ma il bar, quando c'è, diventa un semplice sponsor.



## **2008 - 2011: declino e ripartenza**

Siamo al 2008, tutto sembrava essere come sempre, si organizzava, si cercavano i premi, le squadre, niente di diverso dalle ultime edizioni. Nulla che potesse far presagire che quella sarebbe stata l'ultima edizione (ad oggi) con la classica formula.

Inizialmente tutto procedette normalmente, anzi, accadde anche un simpatico imprevisto, per la prima volta venne applicata la nuova regola UEFA per le partite sospese. Il maltempo causò l'interruzione di una partita al 15' del primo tempo sul risultato di 2 a 0. Pochi giorni dopo la partita venne ripresa da quel minuto e da quel punteggio fino alla normale conclusione.

Il maltempo causò lo spostamento di alcune gare e i temporali erano in agguato ogni sera. Anche un arbitro giunto in moto, non riuscendo a tornare a casa per l'abbondante pioggia, chiese un passaggio a Mauri che gentilmente lo trasportò in auto fino a Casale.

Per ringraziarlo, promise di ricordarsene i giorni successivi nel momento del pagamento. Immagino che avesse la memoria cortissima visto che a distanza di 3 anni stiamo ancora aspettando di capire cosa intendesse con quella promessa.

Ma veniamo al primo episodio grave di quella edizione. Mi pare fosse un mercoledì sera e al tavolo degli organizzatori erano presenti solo Fabio e Alessandro. Io ero alla cena dei prof dell'Alberghiero (in quel periodo insegnavo) mentre Mauri era al mare in Sardegna.

Stavano giocando 2 squadre di ragazzi che accesero alcune scaramucce durante la partita ma le cose proseguirono fino al pareggio di fine partita ed i successivi calci di rigore. Da qui accadde il finimondo, si accese un'incredibile rissa che coinvolse giocatori e pubblico e dove nessuno riuscì più a fare da paciere. Intervenerono Emor, gli organizzatori e pure un carabiniere presente in abiti civili ma le cose degenerarono. Ragazzi che si insultavano e si avventavano su altri, incolpevoli spettatori costretti ad abbandonare il luogo del torneo, insomma, per dirla tutta, un casino!

Pian piano, grazie anche all'intervento dei carabinieri, il tutto si placò e i giocatori vennero accompagnati negli spogliatoi e guardati a vista per evitare altri episodi rissosi.

Il seguito fu ovvio, ma poco piacevole per tutti, le due



squadre vennero squalificate per tutto il resto del torneo e i loro giocatori se ne restarono a casa. Fu la prima volta che venne presa una decisione simile, ma fu anche la prima volta che accadde un episodio così violento e insensato.

Le cose però non finirono con quell'episodio, i giocatori capirono che lo sport veniva prima di tutto, ma fu il pubblico a crearci dei problemi. Quasi ogni sera si scatenava una rissa tra gli spettatori, i carabinieri di Trino facevano spola tra la caserma e il campo di calcio e ovviamente questo influenzò negativamente l'immagine del torneo e la nostra volontà di proseguire.

Emblematica fu la frase con cui Emor concluse la cerimonia di premiazione del 2008:

"il torneo Bet finisce qui!".

Troppe cose erano successe e troppe critiche ci erano piombate addosso quell'anno, finimmo con la sensazione che quella potesse davvero essere la fine del torneo Bet.

Anche i giornali locali evidenziarono questi aspetti, l'articolo del Monferrato che parlava della serata finale si concludeva con le seguenti righe:

"Quest'anno lo svolgimento della competizione è stato particolarmente travagliato, non solo per il maltempo, ma anche per il poco fair play dimostrato in campo da più di una squadra. Un comportamento spesso 'poco educato' - due squadre sono state addirittura escluse dal torneo - che adesso indurrà gli organizzatori ad un'attenta e seria riflessione sul futuro del torneo."

Per la cronaca vinse l'edizione il Phone Center, squadra che da qualche anno stava tentando di arrivare alla conquista del torneo riuscendo però solo ad avvicinarsi senza mai primeggiare.

Si sa che il tempo cancella in fretta, soprattutto quando si ha voglia di non perdere le cose piacevoli e divertenti, lasciammo passare l'anno, ma all'inizio del 2009 tra noi organizzatori serpeggiava già la voglia di rivincita, non potevamo essere fermati da una banda di maleducati e irrispettosi personaggi del posto.

Sentivamo anche negli altri la volontà di riprovarci, di non abbandonarsi alle brutture dell'anno precedente.

I primi timidi tentativi di ripartire si scontrarono con il primo macigno; Emor, per ovvie ragioni legate al precedente anno, preferì rinunciare e ci trovammo senza lo storico campo da gioco.



Provammo a contattare i Salesiani, ma anche da parte loro subentrarono delle riserve sempre legate al possibile ripetersi di episodi violenti.

Ammetto che senza campo sportivo comunale e i no di Emor e dei Salesiani le nostre speranze di ripartire si erano ridotte ad un lumicino.

Quando eravamo praticamente rassegnati a fermarci almeno per un anno arrivò la sorpresa, il sindaco di Ronsecco Davide Gilardino, ci contattò e ci offrì il campetto da calcio comunale.

Forse ci pensammo per qualche secondo prima di accettare!!! Era la manna dal cielo, il torneo sarebbe stato stravolto nella sua struttura e nella sua logistica, ma intanto non sarebbe sparito, anche quell'anno avremmo potuto proseguire per la nostra strada.

Ho scritto "torneo stravolto" perchè, dopo gli entusiasmi iniziali che accompagnarono la proposta del Comune di Ronsecco, iniziammo a pensare a come poter organizzare un'edizione lontana da Trino e distante un solo anno dalla peggiore edizione mai avvenuta.

Innanzitutto avvisammo di questa decisione uscendo sui giornali locali con un comunicato rilasciato da noi 4 organizzatori, tale comunicato uscì il 31/03/2009 e recitava così:

*«Chiediamo agli affezionati trinesi del torneo Bet di accettare per un anno la disputa del torneo a Ronsecco. Emor Lucingoli non ha più potuto garantirci la disponibilità, dopo tanti anni, ad accogliere il torneo al campetto di San Francesco. Anche l'oratorio salesiano non è disponibile per via dei tornei previsti e degli allenamenti. Essendo Trino ancora privo di un campo da calcetto, per un anno abbiamo deciso di trasferirci a Ronsecco grazie alla disponibilità ad accoglierci da parte del sindaco Davide Gilardino con i suoi collaboratori. Il torneo sarà over 30 dopo le vicissitudini degli ultimi anni: troppi episodi di inciviltà, risse, comportamenti pessimi, pertanto abbiamo deciso di riservarlo a chi da sempre conosce il torneo, gli over 30, con l'apertura a un over 25 per squadra. Abbiamo scelto di dire basta e di riportare il torneo a una dimensione più consona al motivo per cui era nato: ricordare Roberto Bet giocando in assoluta amicizia e serenità».*

La prima decisione strutturale fu quella di ridurre il numero



delle squadre partecipanti e di limitare l'età giovanile dei giocatori.

Gli scopi di questa decisione furono molteplici. Il principale: gestire un anno di transizione dove solo gli storici del torneo potessero partecipare, lasciando fuori i giovanissimi, troppo esuberanti e lontani dallo spirito del torneo.

Altra motivazione fu quella di evitare di organizzare un torneo troppo grande in un luogo nuovo senza sapere se avrebbe avuto successo.

L'esternalizzazione del torneo dalla nostra città si portò dietro anche una grande novità: il Comune di Ronsecco partecipò con una sua squadra composta da ragazzi del posto. Era il primo anno che al "Bet" partecipava una squadra "straniera".

Ronsecco, il suo Sindaco e i suoi amici si dimostrarono fin da subito molto disponibili a darci una mano.

Il campo di gioco sintetico era bello, gli impianti di illuminazione e gli spogliatoi anche, ma la nostalgia per il campetto della Comunità aleggiò nell'aria durante tutto il torneo.

Il vicepresidente del CONI provinciale, Rinaldo Moiso, ci consegnò uno scritto dove erano indicate le regole del Fair Play e il loro significato. Fu un gesto molto gradito che ci servì per rimarcare una volta di più che lo spirito del torneo non era certo quello dell'agonismo sfrenato e delle risse.

Alla fine le squadre partecipanti furono solo 6, sia per i nuovi limiti di età imposti nel regolamento (poterono partecipare solo gli over 30), sia per la novità del luogo e per i ricordi negativi dell'anno precedente che contribuirono ad allontanare la gente.

Fu un'edizione svolta in un clima nuovo, quasi surreale, 17 anni di torneo a Trino si fecero sentire negli animi dei partecipanti.

La perfetta organizzazione e disponibilità degli amici di Ronsecco fece sì che tutto si svolse nel migliore dei modi, forse ci si aspettava più pubblico da Trino, ma la lontananza, seppur piccola, ebbe il suo peso.

Ironia della sorte, fu proprio la squadra "straniera" ad aggiudicarsi quell'edizione, il "Dream Team" di Ronsecco.

Il dato di fatto fu che il "Bet" non era finito, riuscimmo ad organizzare comunque l'edizione numero 18 anche se fuori casa.

Questo fu molto importante perchè ci diede una grossa mano per poter ritornare a Trino l'anno dopo.

Sono convinto che, se il torneo si fosse fermato, sarebbe



stato sicuramente più difficile riprenderlo nel 2010.

Appunto 2010. Tutti noi dell'organizzazione eravamo pronti al ritorno a Trino, avremmo solo dovuto convincere Emor che, con tutta onestà, avrebbe avuto tutte le motivazioni per non accettare questa ripartenza. Però in cuor mio sapevo che, uno come lui con una vita dedicata ai ragazzi più o meno giovani, al sociale e allo sport trinese, ci avrebbe riconfermato il suo sostegno.

Ricordo che iniziai già a Febbraio del 2010 a dire a Matteo, uno dei suoi figli, che avremmo tentato di convincere suo papà a far ri-giocare il "Bet" sul campo della Comunità.

Poi una mattina andai a Messa nella Chiesa di San Francesco, Chiesa dove Emor solitamente concelebra con il sacerdote essendo lui Diacono.

Alla fine della Messa attesi la sua uscita dalla Sacrestia e, quando mi vide da lontano fece un cenno di sorriso che mi bastò per capire che già aveva intuito tutto e accettato la nostra proposta di tornare.

Il torneo 2010 tornava a Trino dopo solo un anno in trasferta.

Era un ritorno dopo le polemiche del 2009, non avremmo potuto far finta di nulla e riprendere come se niente fosse, quindi sentimmo che era necessario ripartire da un basso profilo.

Per questo motivo si decise che il torneo sarebbe stato composto al massimo da 8 squadre e che i partecipanti dovessero avere un'età maggiore di 24 anni.

Venne invitata a partecipare la squadra di Ronsecco quale ringraziamento per aver permesso la disputa del torneo l'anno precedente.

L'edizione di quell'anno trascorse senza alcun problema, la gente che tornò a vederci fu poca, ma lo spirito originario del torneo sembrò ritornare fra i giocatori.

La curiosità fu che l'IBG arrivò per il terzo anno consecutivo in finale e per il terzo anno la perse. Vinse la squadra dei C.Cala, dedicata ad Andrea Calamida scomparso nel 2005 pochi giorni dopo aver disputato la finale del torneo.

Ed eccomi arrivato al 2011, l'ultima edizione disputata fino ad oggi.

Posso scrivere che "si conclude con il botto", infatti questa è stata la ventesima edizione ed è stata farcita da innumerevoli e particolari iniziative. Arrivare a fare per 20 anni lo stesso



torneo è sicuramente un traguardo importante per una realtà come Trino.

Siamo partiti con alcune idee e poi, pian piano, le abbiamo realizzate. Il cuore del torneo è rimasto più o meno quello dell'anno precedente, 8 squadre e un abbassamento dell'età minima a 20 anni (per tornare a coinvolgere anche i più giovani).

Il contorno invece è stato molto ricco. L'iniziativa più bella è arrivata da un'idea di Mauri, l'album di figurine.

Un'idea molto apprezzata da tutti visto l'alto numero di album prenotati e l'entusiasmo con cui è stata accolta la distribuzione finale dell'album stesso.

Si è trattato di fotografare tutti i giocatori partecipanti, le formazioni, alcune scene di gioco e di ritrovare dal passato le fotografie delle vecchie edizioni andando anche da Lavander, fotografo ufficiale dei primi anni.

Con un abile lavoro di squadra e la pazienza di Mauri nel mettere insieme tutti i pezzi, l'album di figurine si è concretizzato.

Sono anche tornati i manifesti appesi ai muri della città che annunciavano lo svolgimento delle gare, proprio come accadeva ai tornei estivi trinesi degli anni '80.

Essendo un anno celebrativo non poteva mancare la partita finale delle vecchie glorie, due squadre formate da giocatori che nei 20 anni precedenti avevano calcato innumerevoli volte quel campo di calcio. Neanche a dirlo, ho partecipato come vecchia gloria insieme ad altri amici di sempre. E' stato emozionante vedere giocatori considerati "vecchi" che ancora oggi disputano i tornei di calcio locali, a dimostrazione che questo è sempre stato il torneo di tutti, di tutte le età, chi era giovanissimo 20 anni fa lo è ancora oggi e chi non lo era, comunque ancora oggi partecipa con passione ed entusiasmo come agli inizi.

Grazie alla disponibilità del dott. Fabio, medico del Novara calcio, abbiamo anche avuto un ospite molto gradito, Rigoni, centrocampista del Novara che, in quel momento, stava giocandosi la serie A poi arrivata al termine dei play off.

L'ultimo torneo l'ha vinto la Boutique del Corso, squadra composta da giocatori giovani, ma anche da chi giocò nel 1992 la prima edizione. Non poteva che esserci epilogo migliore per questi 20 anni, un mix di futuro e passato che vince ancora e che ancora si diverte giocando il "Bet".



## ***premi, premiati e premianti***

Una delle attività più complicate nell'organizzare il torneo riguarda la fase delle premiazioni.

Fase che si divide in due parti: cercare chi può sponsorizzare i premi e, a fine torneo, valutare chi li merita.

In questi anni, prima Lucillo e poi Fabio hanno sempre fatto un ottimo lavoro tessendo una rete di relazioni che ci permette ogni anno di essere uno dei tornei della zona con più premi distribuiti.

La fase di ricerca degli sponsor inizia con una lettera in cui l'organizzazione del torneo si presenta chiedendo la disponibilità a sponsorizzarci. La lettera viene inviata a enti pubblici e aziende e la quantità di risposte positive è sempre alta.

Queste relazioni consolidate ci hanno permesso di avere come sponsor enti pubblici come il Comune di Trino, la Provincia di Vercelli o il CONI ma anche grosse aziende come la Buzzi Unicem o le banche trinesi.

In cosa consiste la sponsorizzazione? Ogni sponsor decide cosa acquistare tra trofei, coppe, medaglie e palloni da gioco. A volte siamo stati sponsorizzati anche con regali in natura come l'esempio della riseria Martinotti che consegnò un pacco di riso da 500 g ad ogni giocatore iscritto.

Una volta raccolti i premi inizia la fase che consiste nel cercare i premiatori, cioè quelle persone che, nella serata finale, verranno a consegnare i premi ai giocatori.

Gli inviti vengono sempre estesi ai maggiori sponsor, ai rappresentanti degli enti pubblici e a personaggi della vita sociale trinese che hanno particolarmente a cuore questo torneo.

La presenza delle autorità comunali è una costante, sindaco, parroco e assessori hanno sempre presenziato con passione a questo torneo, proprio perchè è giocato da trinesi e vissuto da trinesi.

Il primo premio viene consegnato dalla mamma di Roberto che partecipa sempre alla serata finale dando un forte segnale ai presenti. Con la sua presenza ricorda a tutti il vero motivo per cui questo torneo esiste.

I trofei sono 2 ogni anno, uno consegnato alla squadra vincitrice in modo definitivo, l'altro invece viene consegnato e restituito l'anno dopo per essere riassegnato.



Questa regola venne creata fin dalla prima edizione e, al decimo anno di torneo, il trofeo venne sostituito con uno nuovo.

In alcune edizioni i premi furono così tanti che dovvemmo inventarne alcuni: "giocatore più anziano", "squadra rivelazione", "personaggio del torneo", "coppa fair play", ecc... proprio per riuscire ad assegnarli tutti.

Ci abbiamo messo anche un po' di sana ironia come quella del giocatore più anziano che per alcuni anni ricevette la coppa offerta da un'azienda di onoranze funebri trinese.

Come accennato precedentemente, nel 2011 abbiamo anche ricevuto la visita di un giocatore di serie B, Rigoni del Novara che, dopo averci onorato della sua presenza, giocò i play off segnando un goal decisivo per portare il Novara in serie A.

A noi piace pensare che il torneo Bet gli abbia portato fortuna.

Ho descritto i premi e i premiatori, ma il capitolo che sta nel mezzo sono i premiati. Non è mai stato difficile scegliere chi premiare ma è sempre stato difficile digerire ogni anno le critiche per le scelte effettuate. Forse meno negli ultimi anni, ma non per la mancanza di critiche, semplicemente per una nostra consapevolezza che c'è sempre qualcuno per cui si è commesso un errore.

In molti ci chiedono ogni volta perchè non è stato premiato quello o quell'altro, ma poche volte ci viene chiesto del perchè è stato premiato proprio quello là.

Questo è sintomatico del fatto che le scelte che facciamo sono spesso azzeccate e che ovviamente i migliori sono unici in ogni loro categoria. Se dovessimo premiare i "migliori giocatori" invece che "il migliore giocatore" perderemmo immediatamente il senso del premio.

Non me ne vogliono i miei attuali compagni di gestione, ma vado ora a svelare il metodo con cui noi organizzatori andiamo a selezionare i giocatori da premiare. Dopo averlo letto spero che tutti capiscano quanto sia assente il complotto che ogni anno qualcuno ci attribuisce.

Durante lo svolgimento delle gare, ovviamente apprezziamo e commentiamo ciò che succede in campo iniziando ad intravedere chi ha un livello di gioco che si distingue dalla media.

La prima regola non scritta, ma praticamente sempre utilizzata è quella che, chi esce ai primi turni, non viene preso in considerazione per i premi finali. Fin dall'inizio ci è parso



naturale premiare i migliori che arrivano in fondo, quelli che danno un notevole contributo alla squadra ma che abbiano risultati concreti da tutto il collettivo. Il calcio è uno sport di squadra e i singoli giocatori sono bravi quando anche i compagni di gioco li supportano e devono.

Abbiamo spesso visto buoni giocatori o bravi portieri fare grandi cose nelle partite di qualificazione per poi essere subito eliminati. Chi fa grandi cose nelle fasi successive lo fa anche incontrando squadre più forti, dimostrando che una buona prestazione deve essere anche confrontata con il livello di chi si ha di fronte.

Infatti è dai quarti di finale che iniziamo a discutere tra noi delle personali preferenze scambiandoci pareri e spesso discutendo le scelte di ognuno.

Poi si arriva alla serata della finale dove effettivamente si decidono i nomi dei premiati.

Anche qui devo svelare un segreto organizzativo: se una squadra ha oggettivamente tutti i giocatori migliori decidiamo comunque di non dare tutto ad essa ma di passare qualche premio alle seconde scelte di altre squadre finaliste. Questo solo per distribuire più equamente i vari riconoscimenti.

E' anche successo che un giocatore, definito da tutti il migliore, perdesse il premio per la sola partita di finale e le bruttezze commesse in essa.

La scelta definitiva quindi avviene poco dopo il fischio finale dell'ultima gara e, scritti i nomi sul foglio della premiazione, ci si accinge al tavolo delle coppe.

La prassi è sempre la stessa da anni, finita la finale si corre a prelevare il tavolo con coppe e trofei e lo si sposta a centro campo. Emor nel frattempo ha già predisposto il microfono con gli altoparlanti e inizia la cerimonia che si compone di 3 fasi:

il ricordo di Roberto, la parte religiosa e la premiazione vera e propria, annunciata da uno speaker che, negli ultimi anni, è stato compito dell'amico Filippo.

Proprio qui vengono letti i nomi dei vincitori dei singoli premi che si accompagnano da applausi di rito. Le critiche immancabili arrivano dopo: ogni anno qualche lamentela ci giunge alle orecchie: "avete premiato quello solo perchè è vostro amico", "non avete premiato quell'altro perchè vi è antipatico", "io meritavo il miglior portiere, ecc..., tutta una serie di voci che girano immediatamente dopo la premiazione. E'



naturale aver imparato a passarci sopra, impossibile spiegare ad una persona delusa i motivi del mancato premio, è uno sforzo inutile e sappiamo che il tempo cancella in fretta queste futili delusioni. Ci sono poi le esagerazioni che vengono prese come tali e utilizzate tra di noi come fonte di ironici racconti e fautori di grosse risate. Mi vengono in mente in particolare alcuni episodi come quando ci fu detto che avevamo premiato come squadra fair play la nostra solo perchè eravamo gli organizzatori, ma nessuno valutò il dato oggettivo che eravamo l'unica squadra con zero ammonizioni. Oppure non avremmo dovuto dare il capocannoniere a quel giocatore perchè la sua squadra aveva già vinto il trofeo, ci sembrò incredibile sentire quella lamentela, il capocannoniere vince per il numero di goal, non per scelta degli organizzatori.

Da una parte le critiche possono disturbare ma, viste con un'ottica positiva, se ci sono lamentele significa anche che i premi sono sentiti e desiderati, meglio quindi un sentimento di critica che l'indifferenza al lavoro che facciamo.



## ***il gioco dell'organizzazione***

Ormai sono passati 13 anni dalla prima esperienza da organizzatore. 13 anni in cui episodi alterni si sono susseguiti senza sosta ma che non hanno scalfito la mia voglia di continuare. In realtà gran merito va al gruppo, un gruppo variato negli anni mantenendo però un'anima costante e compatta.

E' chiaro che tutto questo non lo faremmo se non ci divertissimo, è infatti un piacere ritrovarsi ogni anno, riprendere in mano la situazione e lavorare per la nuova edizione.

A volte ci lamentiamo per gli episodi negativi, discutiamo per alcune decisioni da prendere, vomitiamo lamentele a raffica, ma alla fine siamo sempre in prima linea con tanto, tanto divertimento.

Devo svelare come funziona? Niente di segreto o di impossibile, ormai la macchina organizzativa è ben rodada.

Si parte tra Febbraio e Marzo e le prime decisioni riguardano il calendario e il numero di squadre partecipanti. Si cercano le settimane tra Maggio e Giugno e si abbozzano le prime date considerando il sacro e il profano.

Infatti si cerca di evitare eventuali eventi religiosi cittadini e le serate delle Coppe europee e della Nazionale.

Ci sono stati anni in cui il numero delle squadre era ovvio, 16 senza discussione.

Poi arrivarono i problemi del 2008 e tutte le sue conseguenze e da quel momento il numero di squadre si è ridotto, prima a 6 per poi risalire a 8.

A questo punto si dividono i compiti e ognuno fa quello che gli compete ritrovandosi ogni tanto per scambiare informazioni e pareri. Il numero di mail ed SMS tra noi organizzatori sale esponenzialmente nei mesi di Aprile e Maggio, mentre il torneo si avvicina.

Gli argomenti da trattare riguardano: la ricerca degli sponsor e l'acquisto dei premi, l'organizzazione degli arbitri, la pubblicità del torneo per le iscrizioni, la raccolta delle quote, la stampa dei cartelloni, l'acquisto dell'acqua e dei palloni, la preparazione del campo e del bar, la definizione del nuovo regolamento, l'aggiornamento dei canali multimediali, il contatto con i giornali locali per gli articoli.

Sicuramente ho dimenticato altri aspetti che di volta in



volta vengono affrontati e risolti, non sono sicuramente pochi, ma noi ed Emor li affrontiamo con entusiasmo per cui tutto ci pare facile e piacevole.



## ***conclusioni***

Sono consapevole che questo racconto può sembrare intriso di retorica, a volte un po' troppo serio per essere "solo" un torneo di calcio e magari anche pesantino e poco scorrevole per il lettore.

Già, rileggendolo non avete tutti i torti, ma spero sinceramente di aver attivato in ciascuno di voi l'ingranaggio dei ricordi, della piacevole nostalgia e della voglia di continuare con questi piccoli eventi che rendono migliore e viva la nostra Trino.

E' un torneo di calcio, ma non soltanto questo, è principalmente un momento per ricordare Roberto, per ricordare tutti quei ragazzi giovani che hanno perso la vita prematuramente nella nostra città.

Anche un evento sportivo aggrega le persone e rende meno pesante il ricordo di una tragedia.

Per i più giovani che non hanno conosciuto Roberto voglio solo scrivere una frase che ogni anno viene ripetuta prima della premiazione: "Bet non è il nome di un torneo, ma di un ragazzo, che ha condiviso tante esperienze gioiose con i suoi amici e che vive sempre nei loro ricordi".

A questo punto il racconto si conclude, ma resta ancora un'ultima frase per chiudere, anzi un simpatico annuncio che faccio all'amico Filippo:

"A proposito della tua idea, cercheremo di tenerla lontana per molti anni ancora...ciao ciao :))"



**“io ci sono stato”**

**i ricordi di amici  
che hanno vissuto il torneo**





## **Alessandro Mosso**

*Ale organizza da alcuni anni il torneo insieme a me, Mauri e Fabio. Giudice di tavolo inflessibile durante lo svolgimento delle gare, ha partecipato molte volte anche come giocatore. E' stato amico di Roberto come si evince dal suo racconto.*

"Quando Marco mi ha chiesto di scrivere un pensiero che riguardasse il Torneo Bet, non nascondo la mia perplessità iniziale. Mi sono domandato: "... quale può essere un ricordo particolare che mi avvicini a questa manifestazione?"

Ho accantonato tutto fino al giorno in cui è saltata fuori la foto che ho tra le mani, quasi per caso, in un momento in cui mi aveva sfiorato il ricordo di Roberto e della bella avventura condivisa con lui ed altri 3 compagni di scuola. Questa ci ritrae in gruppo, "divisa ufficiale" e con tanto di accompagnatore (ancora un grazie a Roberto Morano per averci sopportato). Era l'anno della 3<sup>a</sup> media, eccoci a Roma, per il secondo anno consecutivo, a disputare le finali nazionali di ginnastica artistica, ai Giochi della Gioventù. Si può dire che tutto avevamo in mente, ma non di certo la gara, tant'è che disertammo anche la cerimonia di premiazione per andare al Luna Park....

Vogliate scusarmi la digressione, ma eccolo il ricordo particolare di cui vi parlavo, è conservato nella foto, ed ecco, forse, il motivo principale per cui il Torneo Bet l'ho giocato e per cui, poi, ho deciso di unirmi agli amici che, imperterriti, lo organizzano annualmente.

Sarebbero molti gli aneddoti da raccontare, visti dal campo, ma soprattutto dal famigerato "tavolo dei giudici": vittorie inaspettate, gol di pregiata fattura ed altri rocambolescamente sbagliati (... il famoso, ma credo, mai ufficializzato "Premio Garlando"...), risse tra compagni e sugli "spalti", tentativi bislacchi di procurare una residenza a Trino a giocatori ritenuti indispensabili, con gli inevitabili ricorsi, altrettanto comici da parte degli avversari ed infine, come non citare, anche un caso di "combine"!

Penso di aver sintetizzato in poche righe quello che è il Torneo Bet, nel bene e nel male, ma nonostante tutto, ogni anno siamo pronti a ricominciare ed io, in questi giorni di gare, torno sempre con la mente a quell'avventura romana condivisa con Roberto al quale, tramite queste poche righe, voglio dire che mi sarà sempre accanto come in quei momenti. Ciao Bet..."



## **Alessandro Piccini**

*Sandro è legato al torneo come se ne fosse il filo conduttore che unisce tutte le prime 20 edizioni. Il primo anno formò la squadra degli "Infami" composta da giocatori trinesi che militavano in squadre della zona. Vinsero stracciando tutti. Negli anni seguenti partecipò a molte edizioni con squadre dal successo altalenante. Nel 2011 mette il definitivo sigillo sul torneo: vi partecipa e lo vince a distanza di 20 anni dal primo segnando pure il goal decisivo.*

*Nella stessa edizione, e prima della finale, disputa anche la partita delle vecchie glorie, segnando pure lì.*

"Non conoscevo personalmente Roberto ma, con il torneo a lui dedicato nel 1992, mi venne naturale associare il suo destino a quello di un altro ragazzo trinese, anche lui scomparso prematuramente, Savino Ferrarotti, che fu vittima dell'alluvione del 1968.

Il torneo "Savino Ferrarotti" è uno dei miei primissimi ricordi calcistici.

Avevo sette-otto anni e questo torneo serale vedeva tanti bimbi che giocavano appassionatamente per divertirsi e per cercare naturalmente di vincere il trofeo.

Si giocava al campo sportivo di Trino e successivamente ai Salesiani.

Quanti ricordi di partite combattute, lottate... ricordi di trofei vinti e di lacrime per un primo posto sfumato ai calci di rigore. Ecco: lo spirito che ricordo ai tempi del torneo "Savino Ferrarotti" è lo stesso che ho ritrovato, a partire dal 1992, nel torneo dedicato a Roberto.

Anche se non ci sono bambini a competere, ma ragazzi... e pure uomini di mezza età... lo spirito rimane quello della sana competizione calcistica.

Bisogna essere onesti e ammettere che qualche volta l'eccesso di agonismo è sfociato in qualche calcione di troppo, qualche parola pesante e qualche litigata... ma credo che a fine partita sia sempre rientrato tutto nella normalità, gli animi si siano calmati e anche i più accesi abbiano capito che lo scopo di queste partite era certamente di giocare con l'intento di ben figurare, ma soprattutto di riunire ragazzi e pubblico in ricordo di un ragazzo sfortunato.

Credo che il filo conduttore che anche da adulti ci porta a



gareggiare, sia quello del gioco e del divertimento vissuto da bambini, ovviamente se viene mantenuto lo spirito di competizione e di lealtà che si aveva a quell'età.

Peccato che da bambini e da ragazzi le ore dedicate allo svago, al divertimento, alle sane sfide sui campetti di gioco fossero tante ... mentre da grandi bisogna accontentarsi dei ritagli di tempo ... almeno, parlo per quelli che, come me, avrebbero voluto giocare nel campetto della Parrocchia, o dei Salesiani, o della Comunità di San Francesco, tutti i santi pomeriggi ..."

## **Fabio Pellizzari**

*Fabio fa parte dell'organizzazione del torneo da molti anni. E' il nostro uomo dei premi, grazie a lui ogni anno le coppe non mancano mai. Essendo un giornalista è un grande aiuto anche per le pubbliche relazioni e la diffusione delle notizie sulla stampa locale.*

"Un motivo per cui ritrovarsi per alcuni giorni e svagarsi, stare insieme in allegria, giocando a calcetto, in amicizia, soprattutto ricordando un ragazzo, Roberto Bet, che tanti anni fa se ne è andato, troppo presto, troppo giovane, ancora ragazzino.

Ogni anno, da venti edizioni, il torneo "Bet" si è rinnovato puntualmente, in primavera, a maggio, al campetto della Comunità di San Francesco.

Lì il torneo dei trinesi è nato e cresciuto, è la sua culla, anche se in alcune edizioni è dovuto emigrare.

Da diversi anni pure io faccio parte dell'organizzazione del torneo: con Marco, Mauri, Ale, Emor, prima anche con Filippo e Lucillo.

Per chi, come me, e altri dell'organizzazione, il torneo è vissuto solo al tavolo di giuria, segnando le formazioni, i marcatori, i provvedimenti disciplinari, i risultati e le classifiche, il torneo "Bet" ha però lo stesso sapore di chi lo gioca.

E' solo vissuto e visto da un'altra angolazione.

Questo torneo dovrebbe essere sempre disputato in allegria, senza arrivare a insulti, risse, tutto ciò che è antisportivo sempre, e ancor di più lo è in un torneo fra amici trinesi.

Purtroppo però non è sempre stato così: negli ultimi tre anni si è svoltato, proprio perché nelle due-tre edizioni precedenti, fra il 2006 e il 2008, si era oltrepassato il limite.



Come ad esempio nel 2007 quando in semifinale scoppiò una piccola insurrezione della squadra che aveva subito un gol un po' "a sorpresa", gol decisivo per l'eliminazione di questa formazione e l'accesso inatteso in finale dell'altra contendente. Una piccola rissa verbale con insulti all'arbitro e forti e veementi proteste verso di noi dell'organizzazione.

L'episodio peggiore è avvenuto però l'anno successivo quando fummo costretti ad espellere due formazioni dal torneo per una rissa pazzesca e ignobile: due squadre, tra le più giovani del torneo, che, giunte ai calci di rigori, vennero poi alle maniere pesanti per via di una serie di insulti. Scoppiato il pandemonio l'unica decisione che io e Ale potevamo prendere era quella di chiamare i due responsabili delle squadre e comunicare loro l'inappellabile, e da loro stessi condivisa, decisione di espellere le formazioni dal girone eliminatorio e dal torneo "Bet".

Fu una vera vergogna. Tanto che l'anno successivo il torneo dovette emigrare a Ronsecco in quanto Emor non ci concesse il campo proprio perché schifato dall'episodio dell'anno prima.

Torneo a Ronsecco e riservato agli over trenta. Purtroppo eravamo dovuti arrivare ad escludere i più giovani, rei, alcuni di essi, di aver rovinato l'immagine del torneo l'anno precedente. Nel 2007 fummo addirittura accusati di appoggio politico ad una delle liste partecipanti alle Comunali trinesi: meglio sorvolare, ogni commento a quelle accuse era e resta superfluo, accuse futili, subdole e inutili, e come tali nate e morte.

Negli ultimi due anni il "Bet" è tornato a casa: si è rigiocato al campetto della Comunità di San Francesco, si è ritrovata la giusta armonia, il giusto spirito, la voglia di divertirsi fra amici. Questo è il torneo "Bet" che da venti edizioni richiama al campetto tanta gente.

E a noi organizzatori fa piacere continuare: ogni anno sembra sempre di giungere al capolinea, sembra sempre più dura organizzare il torneo, per via dei propri impegni famigliari, ma poi il tempo lo si trova sempre, perché organizzare il torneo in fin dei conti è un piacere, ritrovarsi per due settimane al campetto di San Francesco è sempre bello.

Quindi la storia continua, già pronti per la ventunesima edizione di maggio 2012."



## **Fabrizio Alandi**

*Fabrizio è stato l'ideatore ed il primo organizzatore del torneo R.Bet nel 1992 insieme ad Emor. Nel 1998 gli impegni di lavoro lo costrinsero a passare il testimone all'attuale gruppo organizzativo.*

"il ricordo che ho è quello di tutti gli amici di Roberto fuori dalla parrocchia tristi per la notizia della sua scomparsa....Il desiderio di ricordarlo con qualcosa che rendesse partecipe tutto il paese. Il torneo di calcetto, primo appuntamento di calcio ridotto a Trino che vedeva la partecipazione di tutti, dall'organizzazione alla realizzazione del luogo dove svolgere la manifestazione. Grazie a tante persone si sono realizzati gli spogliatoi, il campo, le reti di copertura del campetto, l'illuminazione e tutto il resto. Organizzammo anche il servizio Bar e la Messa finale, ci fu un coinvolgimento importante per tutta la cittadinanza. Fu il primo torneo senza recinzioni, eravamo già avanti allora, siamo stati un esempio per il calcio di oggi. Posso solo ricordare e ringraziare tutti per l'aiuto e la disponibilità per un torneo che a distanza di anni rappresenta un simbolo ormai di Trino...nel ricordo di un caro amico."

## **Giuseppe Marchisio**

*Beppe è uno dei miei storici amici legati da anni dalla passione per il Toro. Era amico di Roberto; una delle sue ultime foto lo ritrae in Parrocchia insieme a Paolo Vaccaneo e a Beppe stesso. Ha partecipato alla prima edizione del torneo e, negli ultimi anni, vi partecipa nella squadra del Magnum 04 essendone uno dei fondatori.*

Sono giusto passati ventidue anni, era il 7 febbraio 1990, sembra ieri. Io ero in Parrocchia, allora si usciva ancora tutti all'oratorio, quando ci diedero la notizia. Dopo due anni iniziò il primo torneo di calcetto in ricordo di Roberto, io partecipai al primo e poi non giocai più fino al 2004 quando tornai a giocare con la squadra del Magnum04, squadra fondata in ricordo di Paolo, scomparso in un tragico incidente stradale, anche lui amico di Roberto.

Giocare in questo torneo mi ha sempre riservato tantissime emozioni: ritrovare amici con i quali ai tempi di Roberto gioca-



vamo partitelle nel campo della Parrocchia, giocare con ragazzi visti crescere, giocare con squadre che ricordano altri ragazzi che hanno giocato il Bet e che ora non ci sono più, giocare con ragazzi extracomunitari anch'essi entusiasti e desiderosi di partecipare e vincere.

Tutto questo rende questo torneo magico. E' ormai diventato una tradizione per Trino, ogni anno si aspetta Maggio per organizzare la squadra da portare al Bet.

Nella speranza che questo torneo continui ancora per molti anni, per mantenere vivo il ricordo di Roberto e di chi altro non c'è più, voglio ringraziare gli organizzatori per come hanno portato avanti e reso così importante questo evento.

## **Maurizio Ferrarotti**

*Mauri è l'inseparabile compagno di mille avventure "trinesi" e "granata". Abbiamo giocato insieme quasi tutte le edizioni del torneo e, dal 1998, lo organizziamo con la collaborazione di altri amici.*

"In questi 20 anni di torneo Bet sono stato sia giocatore, dove ho collezionato in 19 edizioni 75 presenze e 48 goal, sia organizzatore dalla fine degli anni '90.

Se dovessi ricordare il momento più esaltante, sicuramente è stato quando il torneo l'ho vinto del 1999 con il Botta Tuttocasa. La cosa più bella è stata vincerlo con Marco e Giorgio, gli amici di sempre, quelli con cui ho condiviso fin da bambino la passione per il Toro e, successivamente, una vita trascorsa tra numerosi tornei di calcio e calcetto.

Quell'anno, dopo un trionfale girone di qualificazione con tre vittorie su tre, disputo nei quarti una delle mie migliori partite e la mia tripletta ci porta in semifinale.

Vinta ai supplementari e non senza sofferenze, ci aspetta la finale contro i favoriti di sempre, praticamente gli imbattibili del bar Principe... già esserci arrivati e giocare quella finale pareva un sogno.

In quei giorni, in quei momenti, il pensiero era rivolto a quella magica serata della finale, il lavoro, i problemi, tutto passava in secondo piano, contava solo la finale.

E contro ogni pronostico la vincemmo quella finale, una partita rocambolesca finita 3-2. Ricordo le grida di gioia, i festeggiamenti



menti proseguiti in un locale, la notte senza chiudere occhio per l'eccitazione.

Questo per me è stato il momento più emozionante come giocatore di questo torneo che con il passare degli anni non ha mai perso il suo fascino e quella sensazione di amicizia che riesce a contagiare tutti quelli che vi partecipano."

## **Stefano Giubasso**

*Stefano è il punto di riferimento del gruppo Magnum '04, gruppo nato per ricordare Paolo Magnetti scomparso nel 2001 dopo un tragico incidente in moto.*

*I Magnum sono ormai un elemento fisso del torneo Bet, negli ultimi anni partecipano attivamente anche con proposte e nuove idee per noi organizzatori.*

"Personalmente non ho mai conosciuto Roberto, ma conosco bene il vuoto che può lasciare la scomparsa assurda e prematura di un amico, collega e compagno.

Anche noi del Magnum 04 siamo stati immersi nel 2001 in questo limbo di tristezza, disperazione e rabbia quando il caro Paolo Magnetti perse il controllo della sua moto in quella maledetta curva di collina.

Quando una compagnia di ragazzi viene sconvolta da una disgrazia del genere è facile e spontaneo perdersi, isolarsi singolarmente e fare scelte sbagliate.

Vecchi codici e valori che ci hanno tenuto uniti fin da piccoli, quando giocavamo a nascondino per le strade vengono accantonati per far posto all'apatia.

Per i primi anni questa è stata la nostra tendenza, ognuno si teneva tutto dentro, senza condividere con altri i ricordi dell'amicizia che chi da una vita o chi come me da pochi anni condivideva con Paolo.

Poi c'è stata una svolta, nella primavera del 2004 si è deciso di tornare uniti per creare un progetto che con il passare del tempo tenesse vivo il ricordo del nostro amico e cosa c'è che unisce più dello sport, di un pallone che rotola e che rincorri tutti assieme?

Fu così che in occasione della 14° edizione del torneo Roberto Bet nasce la società del MAGNUM 04 per la prima volta compagni e amici di Paolo con la stessa divisa e sotto la stessa



bandiera, si ritrovano su un campo di calcio con un'allegria mista ad adrenalina che vibra in corpo e dopo ben 8 anni e 8 tornei giocati tutti noi abbiamo ancora impresse nella testa le immagini di quell'estate come una foto sbiadita che, quando la malinconia di tutti i giorni ti assale guardi e ti commuovi capendo che ci sono valori più importanti del mutuo o delle bollette da pagare.

Questo per noi è il torneo Bet, non solo un appuntamento fisso di ogni inizio estate ma un argomento che ci fa discutere quando ci troviamo di fronte ad un bicchiere di birra la sera e che per tutto l'anno ci accompagna con i suoi bellissimi ricordi".



# Storico delle squadre

## *Squadre partecipanti per anno*

<b>1992</b>	
Amici Softer '92	1992
Bar Aurora - Infami	1992
Bar Sport	1992
Bar Vittoria	1992
Dream Team	1992
Oratorio Parrocchiale	1992
Sfrandon	1992
<b>1993</b>	
Bar Aurora	1993
Bar Centrale	1993
Bar Rosy	1993
Bar Saturno	1993
Cantina Pik	1993
Comunità San Francesco	1993
CS Buzzi	1993
Denaldi	1993
Fgf Pneumatici	1993
Indipendenti	1993
Nerds	1993
Oasi del Bagno	1993
Oratorio Parrocchiale	1993
Rangers	1993
Softer Irico	1993
SS Ginnasio	1993



<b>1994</b>	
Bar Aurora	1994
Bar Centrale	1994
Bar Ideal	1994
Bar Principe	1994
Bar Rosy	1994
Bar Saturno	1994
Bar Sport	1994
Bar Vittoria	1994
Cantina Pick	1994
Cementi Buzzi	1994
Comunità di San Francesco	1994
CS Buzzi	1994
Defensive Line	1994
Ginnasio	1994
Oasi del bagno	1994
Oratorio Parrocchiale	1994
Over PGS	1994
Scoppiati	1994
Tizzoni RCT	1994
<b>1995</b>	
Athletic Gunners	1995
Bar Aurora	1995
Bar Cavour	1995
Bar Centrale	1995
Bar Cittadella	1995
Bar Ideal	1995
Bar Principe	1995
Bar Rosy	1995
Bar Saturno	1995
Bar Vittoria	1995
C.S. Buzzi	1995
Cementi Buzzi	1995



Comunità di San Francesco	1995
Difensive Line	1995
Fiat Dellacasa	1995
Macelleria Aducco	1995
Mitici	1995
Oasi del Bagno	1995
Oratorio Parrocchiale	1995
Over	1995
Pearl Jam	1995
The Ducks	1995
<b>1996</b>	
Bar Centrale	1996
Bar Ideal	1996
Bar Principe	1996
Bar Rosy	1996
Bar Saturno	1996
Bar Sport	1996
Bar Vittoria	1996
Bulls	1996
Edilizia Trinese	1996
Futura	1996
Luciano Sport	1996
Mi Pan	1996
Rct Sali	1996
Turin	1996
Vecchi D.Z.	1996
Vergom	1996
<b>1997</b>	
DZ	1997
Bar Aurora	1997
Bar Centrale	1997
Bar Cittadella	1997



Bar Ideal	1997
Bar Principe	1997
Bar Rosy	1997
Bar Saturno	1997
Bar Sport	1997
Bar Stazione	1997
Bar Vittoria	1997
Comunità San Francesco	1997
FC Irvine	1997
Mi-Pan	1997
Oreficeria Sali	1997
Real Tana	1997
<b>1998</b>	
Squali	1998
Bar Aurora 1	1998
Bar Aurora 2	1998
Bar Aurora 3	1998
Bar Centrale	1998
Bar Cittadella	1998
Bar Principe	1998
Bar Saturno	1998
Bar Sport	1998
Bar Stazione	1998
Bar Vittoria	1998
Botta TuttoCasa	1998
Car	1998
Sali Gioielli	1998
Scorpions	1998
Tana	1998
<b>1999</b>	
Bar Centrale	1999
Bar Cittadella	1999



Bar Mecca	1999
Bar Principe	1999
Bar Saturno	1999
Bar Sofia	1999
Bar Stazione	1999
Bar Vittoria	1999
Botta TuttoCasa	1999
Hincaz	1999
Ital Progetti	1999
Longobarda	1999
Parzialmente Sclerati	1999
Real Tana	1999
Robella	1999
Sali Gioielli	1999
<b>2000</b>	
A.C. Rovichia Team	2000
All Blacks	2000
Arredi Gilardi	2000
Bar Centrale	2000
Bar Principe	2000
Bar Rosy	2000
Bar Saturno - Robella	2000
Bar Stazione	2000
Bar Vittoria	2000
Botta TuttoCasa	2000
C.F.L.	2000
Defensive Line	2000
Ditta Boscolo	2000
Ditta Rei Francesco	2000
Leo Pokemon	2000
Moto Club	2000
New Planet	2000
Porkemon	2000



Sali Gioielli	2000
Stazione Champions	2000
<b>2001</b>	
Arredi Gilardi	2001
Bar Aurora	2001
Bar Aurora Palazzolo	2001
Bar Principe	2001
Bar Rosy	2001
Bar Saturno 1	2001
Bar Saturno 2	2001
Botta TuttoCasa	2001
Comunità San Francesco	2001
Iron Cutter	2001
Moto Club	2001
New Planet	2001
NGS	2001
Real Tana RVC	2001
Real Tour	2001
SOFTER	2001
<b>2002</b>	
Arredi Gilardi	2002
Bar Aurora	2002
Bar Aurora Palazzolo	2002
Bar Cittadella	2002
Bar Ideal	2002
Bar Principe	2002
Bar Saturno 1	2002
Bar Saturno 2	2002
Botta TuttoCasa	2002
Ditta C.G	2002
Feo Games	2002
Futura	2002



Moto Club	2002
New Planet	2002
Sali Gioielli	2002
Vito Grano Edile	2002
<b>2003</b>	
Arredi Gilardi	2003
Bar Aurora	2003
Bar Cittadella	2003
Bar Ideal	2003
Bar Principe	2003
Bar Rosy	2003
Bar Sport	2003
Botta TuttoCasa	2003
Carabinieri	2003
Fiat Dellacasa	2003
Moto Club	2003
New Planet	2003
Selezione Finale	2003
Tabaccheria Ronco	2003
Tulon & Friends	2003
Vito Grano Edile	2003
<b>2004</b>	
A.D.M.A. Club	2004
Bar Aurora	2004
Bar Cittadella	2004
Bar Principe	2004
Bar Sport	2004
Botta TuttoCasa	2004
Carabinieri	2004
Fiat Dellacasa	2004
Magnum	2004
New Planet	2004



Palestra Ginnasio	2004
Phone Center	2004
T.V.S	2004
Tabaccheria Ronco	2004
Tulon & Friends	2004
Vito Grano Edile	2004
<b>2005</b>	
A.D.M.A. Club	2005
Bar Principe	2005
Carabinieri	2005
Fiat Dellacasa	2005
I Crociati	2005
Jurassik	2005
Magnum	2005
New Decor	2005
New Planet	2005
Nyu Albani	2005
Phone Center	2005
Robella	2005
T.V.S	2005
Tulon & Friends	2005
Vescovo Romano	2005
Vito Grano Edile	2005
<b>2006</b>	
ADMA Club	2006
Bar Aurora	2006
Bar Principe	2006
Bruno Boutique	2006
Carabinieri	2006
Cral Poste	2006
Don Bosco Boys	2006
Extreme Soccer	2006



Magnum 04	2006
New Decor	2006
New Planet	2006
Nyu Albani	2006
Phone Center	2006
Piscina Trino	2006
Robella	2006
T.V.S.	2006
<b>2007</b>	
Acqua Sport	2007
Bar Aurora	2007
Bar Ideal	2007
Bar Principe	2007
Body & Energy	2007
Bruno Boutique	2007
Carabinieri	2007
Cral Poste '06	2007
Jurassik Team	2007
Marocco Junior	2007
New Decor	2007
New Magnum	2007
Nyu Albani	2007
Phone Center	2007
Sali Gioielli	2007
T.V.S.	2007
<b>2008</b>	
Anolf CISL	2008
Body & Energy	2008
CRAL Poste	2008
Don Bosco Boys	2008
Errebi Serramenti	2008
IBG	2008



Impresa edile S.Finotto	2008
La Boutique del Corso	2008
Magnum 04	2008
Marocco Junior	2008
Nazionale Commercianti A	2008
Nazionale Commercianti B	2008
Phone Center	2008
Sali Gioielli	2008
T.V.S.	2008
Teknopont	2008
<b>2009</b>	
Magnum 04	2009
Carabinieri	2009
Commercianti	2009
IBG	2009
Erboristeria il Mughetto	2009
Dream Team Ronsecco	2009
<b>2010</b>	
Cicala	2010
Dellacasa Srl	2010
Erboristeria il Mughetto	2010
IBG	2010
Inter Club Grange Neroazzurre	2010
Magnum04	2010
Ronsecco	2010
Trino04	2010
<b>2011</b>	
Amici Abruzzesi	2011
Boutique del Corso	2011
C.Cala	2011
Erboristeria il Mughetto	2011



Gruppo Dellacasa	2011
IBG	2011
La Baita	2011
Magnum 04 Galacticos	2011













## Il Bar Aurora si è aggiudicato la finalissima del calcetto

# Trino, si è concluso il torneo Bet

TRINO - Martedì sera di fronte ad un pubblico numeroso si è concluso il primo torneo di calcetto «Memorial Roberto Bet», riservato a soli giocatori residenti a Trino. La serata è iniziata con la celebrazione della S. Messa in memoria del compianto Roberto, celebrata dal vice parroco don Massimo Bullano che ha sottolineato lo spirito della manifestazione. La finale di consolazione ha visto la squadra dell'oratorio dilagare nei confronti del «Dream Team».

Bella e combattuta, a dispetto del risultato conclusivo è stata la finalissima fra Bar Aurora e Amici Softer 92. Si sono imposti i primi per 4 reti a 1 con segnature di Davo, Ferrarotti e doppietta di Piccini. Fabrizio ha segnato per gli Amici 92. Numerosi i premi individuali, a Franco Merlo (miglior difensore), Enrico Gardano (Miglior giocatore), Mario Chiara («miglior portiere»). Il trofeo per il goal più bello del torneo è stato vinto da Fabrizio Gianluca, la miglior divisa è stata giudicata quella degli «Sfrandon», squadra più giovane quella del Bar Sport, più disciplinata la formazione del Bar Vittoria. Infine il giocatore più simpatico è risultato Roberto Francia, mentre il più sfortunato è stato Aldo Gioia.

Un torneo senza dubbio riuscito, grazie all'impegno di tutti, organizzatori, giocatori e sponsor. L'appuntamento è fissato all'anno prossimo, con quella che sarà la seconda edizione del «Memorial Roberto Bet», magari con qualche novità in più, ma sempre sul campo della Comunità di S. Francesco.

m.i.



Le due formazioni finaliste: in alto i vincitori del Bar Aurora.





1992: i vincitori



1999: i vincitori





2011: gli organizzatori



2011: i vincitori e i secondi classificati

## ***Ringraziamenti***

Un sincero grazie per il loro contributo a:  
Ale Mosso, Emiliana Gallone, Emor Lucingoli, Fabio Pellizzari,  
Filippo Marozio, Mauri Ferrarotti, Mauri Inguaggiato e a tutti  
coloro che hanno voluto partecipare con un loro ricordo scritto.  
Un particolare "grazie ragazzi!" al gruppo degli organizzatori del  
torneo.

## ***Riferimenti Internet***

[www.torneobet.it](http://www.torneobet.it): foto, statistiche e classifiche del torneo  
[www.marcomoret.it](http://www.marcomoret.it)  
[info@marcomoret.it](mailto:info@marcomoret.it)



Pubblicato con il patrocinio  
del Comune di Trino



finito di stampare  
Tipografia AGS - Trino  
Maggio 2012

